



Confapifidi

Informativa al pubblico sulla situazione al 31.12.2020

Sommario

PREMESSA.....	2
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)	4
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)	19
3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR).....	20
4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR).....	27
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR).....	32
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR).....	33
7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)	63
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR).....	67
9. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR).....	68
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)	69
11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)	73
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)	75
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR).....	76
14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR).....	77
15. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR).....	78
Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013	80
Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce dell'emergenza Covid-19.....	80

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per gli Intermediari e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità Europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- 1) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).
- 2) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività dell'intermediario (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari finanziari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:
 - a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
 - b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - I) i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - II) gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale.

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- 1) dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- 2) dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - a) I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - b) I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2020", è stato redatto da Confapifidi s.c. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2020 del Confidi (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 19 bis D. Lgs. 39/2010 da parte della società Bdo Italia S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2020).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli artt. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendali, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Consiglio di Amministrazione

Si premette che con riferimento alla distinzione operata dalla normativa di vigilanza tra "organo con funzione di supervisione strategica" e "organo con funzione di gestione", tenuto conto della limitata dimensione del Confidi, degli organi aziendali previsti dallo Statuto, delle deleghe, di carattere prettamente operativo, conferite dal Consiglio di Amministrazione nonché del ruolo a quest'ultimo assegnato dallo Statuto, si ritiene che le funzioni di supervisione strategica e di gestione siano entrambe da attribuirsi al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed approva:

- il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi (anche connessi con il riciclaggio), nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni che deve risultare organico, e coordinato e, per quanto attiene il rischio di riciclaggio essere funzionale alla pronta rilevazione e gestione dello stesso; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;

- a salvaguardia dei rischi di riciclaggio, sentito il Collegio Sindacale, le politiche in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni (anche finalizzati alla verifica dell'attività svolta dal personale in modo da rilevare eventuali anomalie che emergano nelle comunicazioni indirizzate ai referenti e nei rapporti con la clientela), adeguata verifica e conservazione dei dati (c.d. policy antiriciclaggio - regolamento del processo antiriciclaggio), le procedure informative volte ad assicurare la conoscenza dei fattori di rischio a tutte le strutture aziendali coinvolte, le procedure per la gestione dei rapporti con la clientela classificata ad "alto rischio", i presidi a tutela della riservatezza nell'ambito della procedura di segnalazione di operazioni sospette ed i programmi di addestramento e formazione del personale sugli obblighi previsti dalla disciplina antiriciclaggio.

Il Consiglio di Amministrazione approva:

- in occasione dell'emanazione o delle modifiche delle Istruzioni di Vigilanza, delle disposizioni di legge nonché delle esigenze operative e gestionali interne, le linee generali per la gestione, la misurazione/valutazione e per il controllo dei rischi ai quali è esposta la società nonché i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi, cosiddetto processo ICAAP. Dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- ogni qualvolta vengono definite nuove attività e le stesse vengono attribuite agli organi aziendali o alle unità organizzative, il regolamento del sistema organizzativo e di governo societario (ruolo compiti e responsabilità degli organi aziendali) e il regolamento dell'assetto organizzativo (ruolo, compiti e responsabilità delle unità organizzative). In tale ambito definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali (specificatamente quelle in materia di antiriciclaggio), anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere. Definisce inoltre la costituzione, i compiti e le responsabilità delle funzioni di controllo, le modalità di coordinamento e collaborazione nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- la revisione del piano strategico con particolare riferimento all'evoluzione dei rischi e del capitale nel caso in cui vengono rivisti gli indirizzi strategici in sede di sviluppo territoriale, di fusioni, di cambiamento dell'assetto proprietario, di cambiamenti nelle disposizioni di vigilanza connesse al processo ICAAP;
- il processo di gestione dei rischi che definisce eventuali limiti all'esposizione nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle funzioni aziendali coinvolte;
- il processo di selezione, gestione e controllo della rete di vendita esterna. Identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei soggetti terzi e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;

- l'istituzione della funzione antiriciclaggio individuandone compiti e responsabilità nonché modalità di coordinamento e di collaborazione con le altre funzioni aziendali. In tale ambito nomina e revoca il responsabile antiriciclaggio e il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette sentito il Collegio Sindacale.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione:

- delibera, in ogni seduta del Consiglio di Amministrazione, le operazioni non rientranti nei poteri delegati ad altri Organi o ai Responsabili delle unità (crediti; risorse umane e tecniche; commissioni e condizioni; spese generali);
- delibera il progetto di bilancio (assetto economico; assetto patrimoniale; nota integrativa; relazione sulla gestione);
- approva le modifiche al regolamento per disciplinare la composizione, il ruolo, le responsabilità ed i poteri dei Comitati tecnici istituiti nell'ambito dell'assetto organizzativo aziendale per supportare la valutazione del merito creditizio delle imprese socie.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono eletti dall'Assemblea dei soci. I requisiti agli stessi richiesti, verificati dal Consiglio di Amministrazione, sono quelli previsti dalla normativa di vigilanza. Lo statuto prevede che la maggioranza degli amministratori sia scelta tra rappresentanti di soci cooperatori (imprese socie) in modo che, se sussistono le relative candidature e sulla base dei voti ottenuti da ciascun candidato, sia rappresentata ciascuna delle province nelle quali il Confidi svolge la sua attività, sempre che vi abbia sede almeno il 15% dei soci in favore dei quali risultino garanzie in essere tenuto conto delle scritture contabili della Società alla data del 31 dicembre dell'esercizio precedente a quello nel quale si riunisce l'Assemblea convocata per la nomina del Consiglio di amministrazione. La metà, calcolata per eccesso, meno uno dei componenti del Consiglio di amministrazione è scelta tra le persone fisiche indicate dalle Associazioni di categoria socie (ammesse prima del 2003) in modo che, se sussistono le relative candidature, ciascun socio sia rappresentato da almeno un amministratore nei limiti del numero di amministratori complessivamente spettanti e dei voti ottenuti da ciascun candidato.

Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica – eletto nell'assemblea del maggio 2019 – si compone di 9 amministratori, di cui alla tabella che segue, 5 in rappresentanza di imprese socie e 4 in rappresentanza di Associazioni di categoria socie.

Cognome e Nome	Codice fiscale	Carica	Dal	Principali altre cariche
Alberto Corrado Maria	LBRCRD66S17L219L	- Consigliere - Link auditor	16/05/2019	- Presidente API Torino - Membro di Giunta Confapi - Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata - Presidente C.d.A. Taurocaf s.r.l. - Consigliere Italian Food Harmony
Bertasi Vittorio	BRTVTR65H21C118O	- Vice Presidente non vicario - Componente Comitato Esecutivo	16/05/2019	- Presidente Calzificio Bellafonte s.r.l.
Dalola Delio	DLLDLE48H27C408M	- Consiglieri - Presidente O.D.V.	16/05/2019	- Membro di Giunta Confapi - Confederazione

				<p>Italiana della Piccola e Media Industria Privata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vice Presidente Fasdapi - Presidente Confapindustria Lombardia - Componente Consiglio Direttivo Apindustria Associazione per l'impresa - Liquidatore Cablesse s.r.l. in liquidazione - Amministratore delegato Sofinel s.r.l.
Dell'Oca Piero	DLLPRI58E18D266C	<ul style="list-style-type: none"> - Vice Presidente - Componente Comitato Esecutivo 	16/05/2019	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore delegato Tecnofar S.p.A. - Vicepresidente Consiglio Direttivo API Lecco con delega provincia di Sondrio - Presidente di Unionmeccanica Lecco - Membro della Giunta di Unionmeccanica
Di Bari Cristina	DBRCST63T66L219K	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere 	16/05/2019	<ul style="list-style-type: none"> - Amministratore Unico Tra.sma S.p.A. - Consigliere Consorzio Corep Torino - Consigliere API Formazione - Vice presidente Cottino Social Impact Campus Srl - Consigliere di Indirizzo Fondazione CRT Torino - Consigliere CdA Fondazione Luigi Einaudi - Vicepresidente Unionchimica Torino - Consigliere Unionchimica Nazionale
Di Francesco Roberto	DFRRRT63R05L682M	<ul style="list-style-type: none"> - Consigliere - Referente esternalizzazione sistema informativo 	16/05/2019	<ul style="list-style-type: none"> - Presidente API Servizi Varese - Componente Consiglio Diretti API Varese - Consigliere Fondapi - Presidente C.d.A. Atka s.r.l. - Consigliere Utikaya s.r.l. - Consigliere Tell s.r.l. - Presidente C.d.A. Key 2 success s.r.l. - Consigliere Ehilab s.r.l. - Presidente C.d.A. TK soluzioni s.r.l. - Consigliere Useyourdata srl

Magazza Mario	MGZMRA67E06D284I	- Presidente C.d.A. - Presidente Comitato Esecutivo	16/05/2019	- Vice Presidente Tesoriere Apindustria Associazione per l'impresa - Consigliere delegato Oxyturbo S.p.A. - Consigliere 3M immobiliare s.r.l. - Consigliere delegato API Servizi s.r.l.
Policaro Giuseppe Antonio	PLCGPP75A10F952A	- Consigliere - Componente Comitato Esecutivo	16/05/2019	- Sindaco Agfa finance Italy S.p.A.
Tenaglia Marco	TNGMRC65T27L682A	- Consigliere - Componente Comitato Esecutivo	16/05/2019	- Presidente API Varese - Procuratore generale e socio Mar.te edizioni s.r.l. - Procuratore speciale Quine s.r.l. - Procuratore speciale MI.TE SAS

Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo svolge il proprio ruolo con riferimento ai poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materie aziendali al fine di rispondere alle disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano l'attività del Confidi nonché al fine di rispondere alle esigenze operative e gestionali connesse alla stessa attività. In particolare, il Comitato Esecutivo:

- delibera la concessione delle garanzie a favore degli intermediari bancari e finanziari finanziatori dei soci del Confidi, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera la concessione di garanzie di firma non finanziarie, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, la conferma delle garanzie a fronte di moratorie e rinegoziazioni relative al sottostante finanziamento garantito nonché a fronte di transazioni bonarie e concordati;
- delibera in ordine alla classificazione dei crediti, nonché in materia di decisioni relative ad azioni di recupero e definizione di posizioni a norma di convenzione, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- assume decisioni in materia di mitigazione del rischio di credito, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di spese, in materia di personale, in materia di gestione della liquidità, in materia di sportelli e reti di vendita esterne, nonché in materia di bandi e contributi pubblici nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di convenzioni e relative linee di credito convenzionate;
- assume le deliberazioni - su iniziativa e proposta del Direttore Generale - in merito alle complessive materie non di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui le predette

deliberazioni assumono carattere di urgenza e quindi non consentono una tempestiva convocazione del Consiglio di Amministrazione;

- esamina la documentazione relativa ai provvedimenti di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione nei casi in cui ciò sia ritenuto necessario dal Consiglio medesimo. Al riguardo, il Comitato formula un giudizio - da rappresentare tramite il proprio Presidente al Consiglio di Amministrazione - in merito all'adozione o meno dei predetti provvedimenti.

Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Direttore Generale, determinandone i poteri fermo restando quanto previsto dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo Statuto.

Il Direttore Generale partecipa alla definizione di un adeguato sistema organizzativo e al conseguimento di un efficiente sistema dei controlli interni ed esercita i poteri allo stesso delegati dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo nei limiti degli stessi. In particolare esercita poteri in materia di credito, di spese e di gestione del personale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con essi,

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- verifica l'amministrazione e la direzione aziendale, soffermandosi su eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli Organi amministrativi e direzionali;
- verifica l'attuazione, secondo i tempi e le modalità previsti, degli interventi precedentemente deliberati dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dello stesso Collegio Sindacale, per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate;
- verifica il progetto di bilancio e la relativa relazione sulla gestione approvata dal Consiglio d'Amministrazione e da sottoporre all'Assemblea dei soci. Al riguardo, il Collegio Sindacale deve riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri e fare le osservazioni alle proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione;
- verifica il raccordo fra la situazione contabile interna e le complessive segnalazioni all'Organo di Vigilanza;
- verifica il rispetto dei limiti fissati dalle disposizioni di vigilanza concernenti l'attività prevalente e l'attività residuale nonché le attività connesse e strumentali rispetto a quanto al riguardo deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello)

I controlli sulla gestione del rischio ovvero di secondo livello devono essere svolti secondo quanto a riguardo previsto dal Regolamento del processo di gestione e controllo dei rischi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

I controlli sulla gestione dei rischi riguardano i seguenti profili:

- a. definizione delle politiche di gestione dei rischi (individuazione dei rischi e delle modalità di misurazione e gestione);
- b. controllo dei rischi e dell'adeguatezza del capitale;
- c. mappatura dei rischi.

In tale prospettiva, la funzione Pianificazione e controllo rischi provvede a classificare - sulla base dei dati e delle informazioni fornite dalla unità deputate al monitoraggio delle esposizioni ovvero alla verifica del loro andamento - le garanzie rilasciate che presentano, a seguito del predetto monitoraggio, un andamento tecnico anomalo nelle categorie di rischio previste dalle Istruzioni di Vigilanza sulla base delle disposizioni internamente definite in linea con la normativa esterna in materia. In tale ambito, ai fini della gestione del rischio di credito, la funzione procede a monitorare l'andamento dei finanziamenti garantiti presentati tramite la rete di vendita esterna per assicurare la coerenza con le proprie politiche creditizie ed evidenziare in maniera tempestiva eventuali anomalie o peggioramenti nelle performance dei finanziamenti garantiti in grado di incidere sul proprio profilo di rischio.

Evidenza del raffronto tra l'andamento dei finanziamenti garantiti tramite la rete di vendita esterna e tramite la rete di vendita interna è periodicamente trasmessa al Consiglio di Amministrazione ed alla funzione di Revisione Interna.

Mappa dei rischi

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

Tipo rischio		Rischio	Descrizione
Primo Pilastro	Misurabile	Rischio di credito	Rappresenta il rischio derivante dall'attività di rilascio di garanzie a favore di imprese socie.
		Rischio di credito su posizioni verso la cartolarizzazione	Rappresenta il rischio derivante dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico.
		Rischio operativo	Rappresenta il rischio che dipende dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (ivi compreso il rischio legale).
Altri rischi	Misurabile	Rischio di concentrazione	Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
		Rischio di liquidità	Rappresenta principalmente il rischio di non essere in grado di fare fronte all'escussione delle garanzie prestate.
		Rischio di tasso d'interesse	Rappresenta il rischio che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.
		Rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche, riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi, risultino meno efficaci del previsto.
	Non misurabile	Rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
		Rischio di reputazione	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza.

Tra i rischi elencati nell'allegato A (rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP) della Circolare 288 di Banca d'Italia i seguenti sono stati esclusi dal perimetro adottato ai fini ICAAP, perché ritenuti non rilevanti per l'attività effettivamente svolta:

- 1) rischio di mercato: è definito come il rischio di perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. Questo a sua volta include i rischi di tasso, di cambio e azionario. Il rischio di mercato non è da confondere con il requisito a fronte del rischio di mercato a cui il Confidi non è soggetto in quanto il portafoglio è allocato nelle voci contabili soggette al rischio di credito;
- 2) rischi derivanti da cartolarizzazioni: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. Il Confidi non è soggetto a tale rischio perché non è coinvolto in operazioni di cartolarizzazione;
- 3) rischio paese: è definito come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il Confidi non è soggetto a tale rischio in quanto non c'è nessuna attività in paesi esteri;
- 4) rischio di trasferimento: è definito come il rischio che il Confidi, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Il Confidi, considerata la propria base sociale, non è soggetto a tale rischio;
- 5) rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Il Confidi non è soggetto a tale rischio per quanto detto sopra sui rischi di mercato;
- 6) rischio di una leva finanziaria eccessiva: è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile. Il Confidi non è soggetto a tale rischio in quanto non ha debiti.

Strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi misurabili

Gli strumenti di controllo dei rischi consistono nella definizione dei processi ICAAP disciplinati nel regolamento del processo di controllo prudenziale – ICAAP, che viene adeguato nel continuo all'evoluzione operativa e normativa.

Il Confidi, inoltre, ha predisposto un apposito sistema di controlli interni costituito:

- 1) dai controlli di linea (controlli di primo livello). Tali controlli vengono svolti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, per verificare le attività dalle stesse effettuate nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per gli stessi processi dalla normativa interna;
- 2) dai controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello). Tali controlli vengono svolti dalle unità organizzative di controllo, per rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
- 3) controlli di conformità (controlli di secondo livello). Tali controlli devono essere svolti dall'unità di conformità, distinta da quella deputata all'attività di revisione interna, al fine di verificare la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne nonché di verificare la conformità operativa ovvero al fine di accertare che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne ovvero alle regole interne qualora quest'ultime risultino conformi alla normativa esterna;
- 4) dall'attività di revisione interna (controlli di terzo livello). Tale attività viene svolta da un'unità di controllo distinta da quella deputata ai controlli sulla gestione dei rischi, al fine di verificare l'adeguatezza

e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Infine, un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina la reportistica periodica agli Organi aziendali e di controllo comprensiva dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili

I rischi non misurabili (rischio strategico e rischio di reputazione) sono valutati in termini qualitativi, al fine di evidenziare il rischio organizzativo di non conformità alle norme del processo strategico (rischio strategico) e dei complessivi processi (rischio di reputazione).

Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno. Le procedure da utilizzare a supporto delle attività complesse sono disciplinate in apposite disposizioni operative. Il ruolo e le responsabilità delle unità organizzative deputate allo svolgimento delle attività e all'utilizzo delle procedure sono disciplinati nel regolamento dell'assetto organizzativo, mentre il ruolo degli organi aziendali è disciplinato nel regolamento del processo di governo societario.

Le disposizioni operative:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Secondo quanto disciplinato nel regolamento del processo di governo societario:

- 1) Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente all'istituzione e al mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:
 - a) definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
 - b) definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;

- c) definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- d) approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- e) definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento del processo creditizio.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- 2) La Direzione Generale ha partecipato alla definizione di un adeguato sistema organizzativo e al conseguimento di un efficiente sistema dei controlli interni.
La Direzione Generale esercita i poteri allo stesso delegati dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo.
- 3) Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Unità Pianificazione e Controllo Rischi è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche".

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate). In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi concessione e rinnovo il Confidi si avvale di un software per l'analisi della dinamica economico-finanziaria delle imprese e per il calcolo dello scoring (ADlweb dell'agenzia di rating Eu-Ra Europe Rating S.p.A.). Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le quindici previste dalla scala maestra di valutazione, elaborando un'analisi degli equilibri

patrimoniale - finanziario - economico e del trend di sviluppo e sintetizzando il giudizio in uno scoring quantitativo

L'Unità Pianificazione e Controllo Rischi conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Confidi utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service con riferimento al portafoglio regolamentare delle Esposizioni Verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Rischio di credito su posizioni verso la cartolarizzazione

Rappresenta il rischio derivante dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico. I crediti di firma al 31.12.2020 trovano copertura, per circa il 29% di essi, nei due distinti fondi rischi monetari (breve e medio termine), non più operativi. Il Confidi ha infatti dismesso l'operatività di tipo sussidiario con copertura nei depositi monetari, avendo avviato una nuova e distinta operatività di rilascio di garanzie a prima richiesta sul patrimonio. I Fondi Rischi Monetari non sono più in grado di assicurare la copertura delle perdite attese. L'incremento delle partite deteriorate ed il conseguente incremento delle previsioni di perdita hanno eroso la consistenza attesa.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano nella quantificazione dell'ammontare complessivo dell'esposizione verso una singola controparte.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, l'Intermediario utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari sono escluse dal calcolo in quanto, nell'ambito del rischio di credito, il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale. Pertanto per tali esposizioni non occorre determinare un capitale interno aggiuntivo, nell'ambito del rischio di concentrazione, rispetto a quello già calcolato a fronte del rischio di credito.

Rischio di concentrazione geo-settoriale

Il rischio di concentrazione geo-settoriale rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico e/o alla medesima area geografica.

Considerato che l'algoritmo del Granularity Adjustment sopra citato consente di contemplare solo il profilo "single-name" del rischio di concentrazione, la Società ha determinato il livello di add-on per il profilo settoriale del rischio in oggetto, utilizzando le evidenze del sistema informativo aziendale implementato coerentemente con la proposta metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", di cui al documento ABI/PwC.

Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare.

Il Confidi, come da istruzioni di Banca d'Italia, applica il cosiddetto "Metodo Base" per calcolare il requisito patrimoniale. Pur utilizzando il metodo di calcolo regolamentare, è stato internamente definito un sistema di registrazione delle perdite operative più significative, individuate in:

- maggiori esposizioni delle garanzie prestate dovute a casi di inefficacia di controgaranzie e garanzie di secondo livello;
- minori incassi di commissioni a causa di errori umani e procedurali informatici.

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa del paragrafo "Esposizione al rischio di tasso di interesse".

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari (liquidity risk) rappresenta elemento di costante attenzione. Nel contesto delle disposizioni previste dal 2° Pilastro, il rischio di liquidità è riferito alla capacità strutturale (attuale e prospettica) del Confidi di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e quelli in uscita.

È stato definito un framework metodologico che permette di rispondere ai requisiti normativi e di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo sia sufficientemente equilibrata per fronteggiare efficacemente i deflussi di liquidità (ordinari e straordinari) originati a vario titolo.

Il modello di riferimento utilizzato per la valutazione del rischio di liquidità è la c.d. maturity ladder ("scaletta delle scadenze"): all'interno della "scaletta delle scadenze" le attività e le passività vengono ordinate in fasce

temporali che vanno dalle scadenze più ravvicinate (ad esempio “a vista”, “fino a 7 giorni”, ecc.) a quelle “a dodici mesi” e oltre.

Gli step principali per la costruzione della maturity ladder attengono dal punto di vista metodologico:

- all’allocazione delle voci attive e passive nelle fasce temporali;
- alla possibilità di ponderare con coefficienti variabili le diverse voci allocate in funzione delle caratteristiche delle poste attive e passive.

Si specifica che nella predetta misurazione non si è tenuto conto dell’operatività inquadrata nel meccanismo del fondo monetario in quanto le relative escussioni, essendo già liquidate attraverso la costituzione per l’appunto di fondi, non determinano un’esposizione al rischio di liquidità. Pertanto sia le attività vincolate (conti correnti e titoli) sia le escussioni non sono computate.

Rischio strategico

Il rischio strategico, che rappresenta il rischio attuale e prospettico di flessione di utili o capitale derivante da mancata o parziale realizzazione degli scenari di mercato ipotizzati in sede di pianificazione strategica o decisioni aziendali errate in rapporto all’evoluzione dell’ambiente competitivo, assume una rilevanza significativa per la Società, in particolare in un contesto di riferimento assai volatile e mutevole.

La fonte di maggiore criticità, relativamente al rischio strategico, rimane il contesto esterno, con particolare riferimento alla disintermediazione subita ad opera del Fondo di Garanzia, peraltro correttamente destinato, soprattutto in una fase di urgenza come quella connessa all’emergenza COVID, ad offrire un supporto massivo alle imprese per l’ottenimento di liquidità.

Il ruolo sempre più preponderante della garanzia pubblica rende indispensabile per tutto il sistema dei confidi la ricerca di un riposizionamento e l’ampliamento della gamma dei servizi da offrire alle PMI. Ma, mentre per le pratiche di importo ridotto le banche continuano (e probabilmente continueranno anche in futuro) a vedere nel confidi un partner sinergico, non tanto per la copertura del rischio di credito, quanto piuttosto per un supporto nella gestione degli strumenti di mitigazione, per le posizioni più rilevanti e le imprese più strutturate il ricorso ai confidi è, e sarà, sempre più limitato.

Rischio di reputazione

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Confidi da parte dei soci, delle controparti e delle autorità regolamentari e di vigilanza.

Il Confidi ha adottato un codice etico, che definisce le modalità di comportamento che ogni appartenente alla struttura è tenuto ad adottare, sia internamente sia soprattutto con riferimento ai rapporti con l’esterno.

Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia il metodo che permette di riconoscere

tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo si specifica che il processo definito recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito prescelte. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate esclusivamente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo di Garanzia.

A tale riguardo, la Società monitora nel continuo la validità delle controgaranzie ricevute. Il trend dei casi di inefficacia è in calo nel tempo sia per numero che per importo. Con riferimento alle perdite attese, la Società già ipotizza una percentuale di inefficacia nel calcolo delle proprie garanzie ricevute e valide ai fini delle tecniche di CRM. In tale sede viene invece ipotizzato un tasso di inefficacia delle garanzie ricevute a livello di mancato trasferimento del rischio di credito per quanto riguarda gli RWA. Si utilizzano quindi rispettivamente percentuali del 5% nello scenario standard e del 20% in quello di stress.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

Il Confidi non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

Gli obblighi di “Informativa al pubblico” si applicano all’Intermediario Confapifidi – Società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi (in breve anche Confapifidi s.c.).

3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali": le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni: le perdite infrannuali, le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;

- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

La circolare 288/2015 prevede che i coefficienti patrimoniali minimi, per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, siano i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- coefficiente di capitale totale del 6%.

Tavola 3.1.1 – Fondi propri

Voci/valori	Importo 31/12/2020
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	5.600.371
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	5.600.371
D. Elementi da dedurre dal CET1	(5.957)
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	5.594.414

Tavola 3.1.1a – Riconciliazione dello Stato patrimoniale attivo – Prospetto sintetico

valori in migliaia di euro

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2020	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	0	
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	69	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.027	
80.	Attività materiali	112	
90.	Attività immateriali	6	(6)
100.	Attività fiscali	55	
120.	Altre attività	149	
	Totale Attivo	23.417	(6)

Tavola 3.1.2a – Riconciliazione dello Stato patrimoniale passivo – Prospetto sintetico

valori in migliaia di euro

	Voci del Passivo	Valori di bilancio al 31/12/2020	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	245	
60.	Passività fiscali	47	
80.	Altre passività	3.144	
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	426	
100.	Fondi per rischi e oneri	13.999	
110.	Capitale	5.324	5.324
150.	Riserve	2.105	2.105
160.	Riserve da valutazione		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.872)	(1.872)
	Totale Passivo e Fondi Propri	23.417	5.557

Tavola 3.1.1b – Riconciliazione dello Stato patrimoniale attivo – Prospetto di dettaglio

valori in migliaia di euro

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2020	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	0	-	-	-
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	69	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.027	-	-	-
80.	Attività materiali	112	-	-	-
90.	Attività immateriali	6	(6)	-	-
100.	Attività fiscali	55	-	-	-
120.	Altre attività	149	-	-	-
	Totale Attivo	23.417	(6)	0	0

Tavola 3.1.2b – Riconciliazione dello Stato patrimoniale passivo – Prospetto di dettaglio

valori in migliaia di euro

	Voci del Passivo	Valori di bilancio al 31/12/2020	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	245	-	-	-
60.	Passività fiscali	47	-	-	-
80.	Altre passività	3.144	-	-	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	426	-	-	-
100.	Fondi per rischi e oneri	13.999	-	-	-
110.	Capitale	5.324	5.324	-	-
150.	Riserve	2.105	2.105	-	-
160.	Riserve da valutazione			-	-
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.872)	(1.872)	-	-
	Totale Passivo e Fondi Propri	23.417	5.557	0	0

Tavola 3.1.3 – Elementi non individuabili nello Stato patrimoniale

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	44	-	-
A	Rettifiche di valore di vigilanza	-		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-		
E	Operazioni con regolamento non contestuale	-		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-		
G	Importo ammissibile delle maggiori rettifiche di valore per rischio di credito derivanti dalla applicazione dell'IFRS 9 (CET 1 add-back)	44		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1	-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-		
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti	-		

Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Descrizione	Strumenti di CET 1
	Quote sociali
Emittente	Confapifidi s.c.
Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile (Libro V Capo I relativamente alle società cooperative), Circolare 288/2015 e TUB
Trattamento regolamentare	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento / di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
Tipo di strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	5.323.586
Importo nominale dello strumento	50
Prezzo di emissione	50
Prezzo di rimborso	Non previsto
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Non prevista

Tavola 3.3 – Informazioni sui Fondi propri nel regime transitorio

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo al 31/12/2020
Capitale versato	5.323.586
Utili o perdite portati a nuovo (+/-)	
altre componenti di conto economico accumulate (OCI) (+/-)	
Altre riserve (+/-)	2.104.603
Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	7.428.189
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari	
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite (-)	(5.957)
Perdite relative all'esercizio in corso	(1.871.623)
Importo da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione al trattamento prudenziale degli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9	43.805
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.833.775)
Capitale primario di classe 1 (CET1)	5.594.414
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	
Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	5.594.414
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti	
Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari	
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	
Capitale di classe 2 (T2)	
Fondi propri (TC = T1 + T2)	5.594.414

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sulle ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza della stessa Autorità di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

In particolare integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;

- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'Intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'Intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, cap. 14.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di credito su posizioni verso la cartolarizzazione e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name";
- la metodologia di calcolo ABI/PwC per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità l'Intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica (escluso il rischio di liquidità) e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità del Confidi al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

La misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale e prospettica viene determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'Intermediario:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Unità Pianificazione e controllo rischi, con il supporto della Funzione Amministrazione e Finanza.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Unità Pianificazione e controllo rischi provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi e al grado di adeguatezza del patrimonio.

Tavola 4.1 – Rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata

RIEPILOGO DELLE ESPOSIZIONI PER PORTAFOGLIO	EQUIVALENTE CREDITIZIO	ESPOSIZIONE PONDERATA	PATRIMONIO ASSORBITO
Amministrazioni centrali e banche centrali	73.258.068	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	15.408.143	7.038.739	422.324
Imprese	6.850.872	5.575.181	334.511
Retail	40.121.385	16.064.468	963.868
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni in stato di default	5.147.070	5.473.844	328.431
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	68.645	68.645	4.119
Altre esposizioni	255.839	255.500	15.330
TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO	141.110.022	34.476.377	2.068.583

Tavola 4.2 – Rischio operativo

<i>Voci</i>	31.12.2020	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi e proventi assimilati	51.627	107.049	95.706
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.068	-9.530	-5
MARGINE DI INTERESSE	44.559	97.519	95.701
Commissioni attive	1.840.112	2.983.310	3.540.721
Commissioni passive	-141.956	-342.893	-440.258
COMMISSIONI NETTE	1.698.155	2.640.417	3.100.462
Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.648	18.699	-17.935
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.748.362	2.808.306	3.178.228
altri proventi non straordinari	149.000	220.529	540.305
INDICATORE RILEVANTE	1.893.760	2.977.164	3.718.533
Media triennale dell'indicatore rilevante	2.863.152		
Rischio operativo	429.473		

Tavola 4.5 – Requisiti patrimoniali: riepilogo

<i>Categorie/Valori</i>	<i>Importi non ponderati</i>	<i>Importi ponderati/requisiti</i>
	<i>Importo 31/12/2020</i>	<i>Importo 31/12/2020</i>
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	141.110.022	34.476.377
1. Metodologia standardizzata	141.110.022	34.476.377
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		2.068.583
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		429.473
1. Metodo base		429.473
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		2.498.056
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		41.634.258
C.1 Attività di rischio ponderate		41.634.258
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,44%
C.3 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,44%

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Il Confidi non è esposto al rischio di controparte.

6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR)

L'attività principale svolta dalla Società è quella di garanzia collettiva dei fidi, che consiste nell'utilizzazione delle risorse provenienti in tutto o in parte dalle imprese socie per la prestazione mutualistica ed imprenditoriale di garanzie alle imprese stesse per favorirne il finanziamento da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari.

Nell'esercizio dell'attività di garanzia collettiva dei fidi la Società può prestare garanzie personali e reali, costituire in funzione di garanzia depositi indisponibili in denaro o in titoli presso le banche e gli intermediari finanziatori delle imprese socie, nonché stipulare contratti volti al trasferimento del rischio.

I rischi di credito assunti dalla Società derivano dalla prestazione delle suddette garanzie personali e reali e dalla costituzione dei richiamati depositi in garanzia.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

La pandemia Covid-19 ha posto l'intero tessuto economico e sociale dinanzi a sfide significative non soltanto per le pesanti conseguenze connesse all'emergenza sanitaria, ma anche e soprattutto per le inevitabili misure di contenimento adottate dalle Istituzioni, come le limitazioni agli spostamenti e le chiusure estese e prolungate delle attività commerciali, che hanno costretto le imprese italiane a fare i conti (in quasi tutti i settori economici) con un drastico calo dei propri fatturati.

Di contro, le ingenti misure attivate dal Governo e susseguitesisi nel corso dell'anno hanno consentito al sistema finanziario di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, attraverso il ricorso ad una maggiore leva in termini di capitale e di liquidità e, in particolare, grazie all'assistenza fornita dalla Garanzia pubblica – opportunamente integrata da quella “privata” dei Confidi – sugli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali.

Dal combinato disposto degli accadimenti sopra citati, ne è comunque derivato un rilevante accrescimento del grado di incertezza relativamente agli sviluppi previsti della pandemia e sui correlati effetti a catena sul sistema economico e finanziario e ciò si è inevitabilmente riverberato sul processo di gestione dei rischi della Società, con particolare riguardo alla dimensione del rischio di credito: pur nell'elevata incertezza appena richiamata, non vi è dubbio che l'impatto della crisi sulla qualità del portafoglio creditizio della Società costituirà nell'immediato futuro una sfida di rilevante portata, soprattutto se il previsto scenario di deterioramento della qualità degli attivi (a causa dell'incremento dei tassi di default) e di aumento del costo del rischio (per il peggioramento del contesto macroeconomico) dovesse manifestarsi con una intensità ancora maggiore di quella che il mercato si aspetta.

In considerazione di quanto riportato, la Società ha posto particolare attenzione alla misurazione degli impatti dei rischi e delle incertezze sulla propria operatività al fine di assicurare l'adeguamento tempestivo delle proprie strategie sia sul profilo distributivo (in termini di prodotti offerti), che su quello organizzativo (in termini di razionalizzazione dei costi), che su quello economico (in termini di pricing) in relazione ai mutamenti del mercato di riferimento.

Con particolare riguardo al rischio di credito che rappresenta il principale fattore di rischio della Società in ragione del proprio modello di business, i profili di incertezza in precedenza richiamati hanno richiesto interventi rilevanti sul processo di impairment che la Società realizza con il supporto del modello consortile sviluppato dal proprio outsourcer informatico con il supporto di Cerved Group.

Nel porre in essere tali interventi, la Società ha tenuto opportunamente conto delle indicazioni fornite dalle Autorità di vigilanza (nello specifico BCE, ESMA ed EBA), in particolare con riguardo all'impiego delle informazioni di natura forward-looking nell'attuale contesto della pandemia, sia per la definizione del significativo incremento del rischio di credito ai fini della classificazione delle esposizioni creditizie in portafoglio, sia per l'aggiornamento dei parametri di perdita utilizzati per la quantificazione delle rettifiche di valore complessive.

Politiche di gestione del rischio di credito

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposto il Confidi, data la prevalente attività di rilascio di garanzie di natura finanziaria.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 288/2015, Titolo III, Sezione III), la Società si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Aspetti organizzativi

Il "processo creditizio" della Società, disciplinato dall'apposito regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione, si articola nelle seguenti fasi operative:

1. **valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido**, che è diretta alla verifica dell'esistenza delle capacità di rimborso dei richiedenti fido e, in particolare, a determinare il livello di rischio dei crediti richiesti sia come rischio economico (probabilità di insolvenza dei richiedenti) sia come rischio finanziario (mancato rimborso dei crediti alle scadenze convenute). Per la valutazione di tali elementi vengono effettuate specifiche analisi sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale dei richiedenti fido, al fine di giudicare il loro grado di affidabilità e decidere, quindi, se accettare o rifiutare le domande di credito. I risultati di tali indagini sono sintetizzati in una relazione di fido che riporta la valutazione del merito creditizio dei richiedenti e la compatibilità fra le singole richieste di affidamento e la politica creditizia assunta dalla Società;
2. **concessione del credito**, che è finalizzata ad assumere le decisioni di erogazione delle garanzie sulla scorta dei poteri attribuiti agli organi competenti in base all'ammontare e al grado di rischio dei fidi richiesti. In particolare, la decisione di affidamento è assunta sulla base della proposta formulata nella predetta relazione di fido, previa verifica della sussistenza delle condizioni di affidabilità per l'accoglimento delle richieste;
3. **controllo andamentale dei crediti**, che ha come obiettivo il monitoraggio delle garanzie in corso anche al fine della classificazione per qualità del credito del debitore;
4. **classificazione dei crediti**, che ha come obiettivo quello di rilevare sistematicamente le posizioni interessate da sintomi di anomalia o da eventi negativi/pregiudizievoli;
5. **gestione dei crediti anomali**, che è diretta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre alla normalità i crediti deteriorati rappresentati dalle esposizioni deteriorate oppure per il recupero delle esposizioni in sofferenza;
6. **determinazione delle previsioni di perdita.**

Classificazione dei crediti

Ai fini della classificazione del grado di rischio dell'anagrafica dell'azienda (debitore), sono previste 2 macro categorie, ripartite nelle specifiche categorie di seguito dettagliate:

- esposizioni non deteriorate (in bonis e sotto osservazione);
- esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate).

Il passaggio dell'anagrafica dal grado di rischio "In bonis" al grado di rischio "sotto osservazione" e viceversa, non è oggetto di delibera degli Organi aziendali in quanto trattasi di mera classificazione interna, trattata ai fini della C.R. e delle segnalazioni come esposizioni non deteriorate (In bonis).

Le classificazioni del grado di rischio oggetto di delibera in linea con i poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione, sono esclusivamente quelle concernenti i passaggi a e da "esposizioni deteriorate" e "esposizioni non deteriorate", nonché tra le diverse categorie previste per le esposizioni deteriorate.

Ai fini della classificazione nell'ambito delle categorie previste per le esposizioni non deteriorate e per le esposizioni deteriorate, sono definiti i seguenti criteri operativi:

Esposizioni non deteriorate:

- In bonis: per le anagrafiche che non presentino alcuna criticità ovvero le cui anomalie non siano sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti così come definiti dalle disposizioni di Vigilanza.
- Sotto osservazione: per i soggetti che presentino anomalie che richiedano uno stretto monitoraggio.

Operativamente, con periodicità settimanale, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare il passaggio a "sotto osservazione", delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia che presentino:

- a) rate scadute e non pagate per periodi minori di 90 gg, rate scadute e non pagate per periodi maggiori di 90 gg che non superano la soglia di rilevanza (5%), segnalazione di insoluti rilevanti da parte della banca garantita;
- b) anomalie rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: sistematici sconfinamenti, variazione della classificazione dello status dell'impresa, etc.).

Esposizioni deteriorate

Sofferenze: per i soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili (ad esempio: stato di crisi economico-patrimoniale irreversibile), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) acquisite a presidio di tali esposizioni e dalle relative previsioni di perdita. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Operativamente, per ogni riunione utile dell'organo competente, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi proporrà il passaggio a sofferenza delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- a) per le quali è stata ricevuta comunicazione di revoca (o decadenza del beneficio del termine) con o senza richiesta di escussione della garanzia prestata, senza indicazione della categoria di classificazione del debitore;

b) per le quali la banca ha comunicato la classificazione a “sofferenza”.

Inoltre, l’unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare la proposta di passaggio a sofferenza delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- che presentino anomalie considerevoli rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: sistematici sconfinamenti, revoca totale sul sistema, etc.) e che siano state precedentemente classificate “sotto osservazione”;
- per le quali siano in atto procedure concorsuali (salvo quanto successivamente espressamente previsto per la classificazione tra le inadempienze probabili);
- sempre, in fase di liquidazione della garanzia, indipendentemente dalla presenza di altre posizioni non liquidate;
- oggetto di accordi di ristrutturazione con intento liquidatorio cui partecipa l’intermediario garantito;
- facenti parte di un finanziamento concesso da un pool di banche/intermediari, che è stato oggetto di accordi di ristrutturazione cui gli intermediari garantiti non hanno partecipato.

Inadempienze probabili: per i soggetti per cui il Confidi ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie. La valutazione deve essere attuata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati; pertanto non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) qualora sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Quanto sopra salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze.

Esposizioni scadute deteriorate: diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Sulla base dell’approccio per debitore, l’esposizione complessiva deve essere rilevata come scaduta qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute sull’intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta sull’intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza, fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni.

Operativamente, per ogni riunione utile dell’organo competente, l’unità Pianificazione e Controllo Rischi proporrà il passaggio ad “inadempienze probabili” o “esposizioni scadute deteriorate” delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- a) per le quali la banca garantita ha comunicato la classificazione in “inadempienze probabili” o “esposizioni scadute deteriorate”;
- b) per le quali si verifichino anomalie sul rapporto tali da richiedere il passaggio ad una delle categorie previste dalle esposizioni deteriorate (esempio scaduti da oltre 90 giorni con quota scaduta superiore alla soglia del 5% dell’esposizione);

- c) oggetto di accordi di ristrutturazione senza intento liquidatorio cui partecipa l'intermediario garantito.

Inoltre, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare la proposta di passaggio ad una delle categorie rientranti tra le esposizioni deteriorate, delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia che presentino anomalie, anche rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: segnalazione di insoluti rilevanti da parte della banca garantita, sistematici sconfinamenti, variazione della classificazione dello status dell'impresa, etc.) e che siano state precedentemente classificate "sotto osservazione".

Comunque, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi, in ogni caso di valutazione circa la modifica del grado di rischio di un'azienda, effettuerà una valutazione al fine di accertare lo stato di effettiva solvibilità dell'impresa.

I crediti (di cassa) deteriorati derivano generalmente dall'escussione e dalla conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati la relativa perdita attesa ed il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziatori garantiti dalla Società;
- dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti, oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (sostanzialmente titoli di debito e finanziamenti diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Tale nuovo modello si fonda sui seguenti "pilastri":

- la classificazione ("*staging*") delle esposizioni creditizie in funzione del loro grado di rischio con la specifica evidenza, in seno alla complessiva categoria delle esposizioni "*in bonis*", di quelle tra queste per le quali l'intermediario abbia riscontrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla loro rilevazione iniziale: tali esposizioni devono infatti essere ricondotte nello "*stage 2*" e tenute distinte dalle esposizioni performing ("*stage 1*"); diversamente, le esposizioni deteriorate restano confinate all'interno dello "*stage 3*";
- la determinazione delle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni afferenti allo "*stage 1*" sulla base delle perdite che l'intermediario stima di subire nell'ipotesi che tali esposizioni vadano in default entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi); per le esposizioni allocate all'interno degli "*stage 2 e 3*" la quantificazione delle perdite attese scaturisce dalla valutazione circa la probabilità che il default avvenga lungo l'intero arco della vita residua dello strumento (ECL lifetime);

- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese di informazioni prospettive ("forward looking") inclusive, tra l'altro, di fattori correlati all'evoluzione attesa del ciclo economico, da implementare mediante un'analisi di scenario che consideri, ponderandoli per le rispettive probabilità di accadimento, almeno due distinti scenari (best/worst) accanto alle previsioni cosiddette "baseline".

Ciò premesso, per ciò che attiene alla classificazione delle esposizioni creditizie non deteriorate ("in bonis") in funzione del relativo grado di rischio ("staging"), in considerazione dell'assenza presso questo Confidi di sistemi di rating interni impiegati, oltre che in fase di affidamento della clientela, anche in fase di monitoraggio andamentale delle posizioni, sono stati individuati i seguenti indicatori per il processo di stage allocation, mediante i quali individuare le esposizioni per le quali alla data di osservazione siano emerse evidenze attendibili e verificabili di un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla loro iniziale rilevazione, in conformità alla disciplina dell'IFRS 9, tali cioè da giustificare la riconduzione del rapporto nello «stadio 2»:

- a) conteggio numero giorni di scaduto continuativo superiore a 30;
- b) presenza di misure di *forbearance*, vale a dire concessioni (nella forma di rinegoziazioni o rifinanziamenti) elargite dalla banca finanziatrice a fronte di difficoltà finanziarie della controparte affidata;
- c) presenza di anomalie "di sistema" riscontrata dal flusso di ritorno della Centrale rischi Banca d'Italia, opportunamente ponderate per rifletterne l'effettiva rilevanza in termini di importo (in valore assoluto o percentuale) e di persistenza (data dal censimento dell'anomalia a sistema in corrispondenza di più scadenze segnaletiche); tale scelta è stata giustificata anche dalla considerazione che lo strumento in esame è comunemente utilizzato dal Confidi nel sistema di monitoraggio andamentale delle proprie esposizioni;
- d) analisi provenienza posizione da precedente default (con profondità temporale fissata a 6 mesi dalla data di osservazione);
- e) appartenenza della controparte ad un gruppo di clienti connessi con controparti in default.

Con riferimento all'indicatore sub c), sono state censite nove differenti tipologie di anomalie, tra le quali sono state identificate quelle caratterizzate da un grado di gravità elevato, la cui presenza determina – in sostanza – la riclassifica a "stage 2" dell'esposizione nei confronti della controparte (si pensi, a titolo esemplificativo, ai crediti passati a perdita o alle sofferenze di sistema), rispetto alle anomalie di gravità inferiore per le quali, come anticipato, valgono criteri di ponderazione in ragione della significatività riscontrata (in termini di importo o di persistenza).

L'elenco in oggetto è stato irrobustito al fine di integrare il perimetro delle posizioni da "stage 2" con la categoria delle esposizioni "sotto osservazione" (o "watchlist"), con l'obiettivo di agevolare sotto il profilo gestionale il censimento a sistema ed il monitoraggio nel continuo di tali esposizioni. A questo proposito e stanti le specifiche evidenze che possono condurre al censimento dell'indicazione "Sotto osservazione" sono stati definiti due sottoinsiemi, ricomprendenti rispettivamente:

- Elementi quali - quantitativi che prevedono una classificazione automatica;
- Elementi qualitativi che prevedono una classificazione manuale.

I primi fanno riferimento alle informazioni che, reperite nei diversi partitari del sistema informativo, conducono all'automatica attribuzione di un indicatore di watchlist sulla specifica controparte; i secondi, invece, prevedono un'imputazione manuale da parte dell'utente sulla base di elementi considerati "*soft informations*" non appartenenti al precedente elenco.

Con riferimento, invece, agli indicatori per la classificazione manuale, si fa riferimento alle cosiddette “soft information” di natura qualitativa che il Confidi decide di utilizzare come elemento per la qualifica della specifica Ndg sotto osservazione (es. informazioni di stampa negative).

Per ciò che attiene al comparto delle esposizioni creditizie rappresentate dai titoli di debito, il processo di staging si articola in due fasi:

- la prima fase è volta a verificare la sussistenza delle condizioni per l’applicazione della low credit risk exemption a partire dal giudizio di rating assegnato all’emittente del titolo: in particolare, si fa riferimento ai giudizi di rating assegnati da un’agenzia esterna (ECAI) e alla conseguente assegnazione della controparte alla categoria “Investment Grade”, ovvero “Non-Investment Grade” sulla base della specifica scala di rating prevista dalla ECAI. Qualora il rating assegnato all’emittente non dovesse essere compreso nella categoria “Investment Grade”, ovvero l’emittente dovesse risultare sprovvisto di rating, il titolo potrebbe ugualmente beneficiare della low credit risk exemption qualora la PD 12 mesi ad esso associata risultasse inferiore ad una soglia prestabilita (cosiddetto livello safe): in base alle analisi condotte da Prometeia sull’andamento delle probabilità di default ad un anno osservato nel periodo compreso tra Gennaio 2012 e Giugno 2019 su un paniere di emittenti con rating BBB, la distribuzione dei default relativa al 95° percentile raggiunge un valore massimo pari al 2% e, pertanto, si è scelto di assumere tale valore come livello safe ai fini della verifica della low credit risk exemption. In altri termini, ove la PD 12 mesi assegnata all’emittente alla data di reporting dovesse risultare pari od inferiore al predetto livello safe, il titolo verrebbe mantenuto nello stage 1, in caso contrario occorrerebbe procedere allo step successivo, consistente nella verifica dell’avvenuto incremento significativo del rischio di credito;
- la seconda fase prevede la verifica dell’incremento del rischio di credito di un titolo, sulla base del confronto tra grandezze rilevate in due momenti distinti:
 - La data di prima rilevazione dello strumento (T0);
 - La data di reporting (TR).

Più in dettaglio, si procede al confronto tra la PD12mesi misurata alla data di rilevazione iniziale e la PD12mesi rilevata alla data di reporting: qualora quest’ultima risulti maggiore del 200% rispetto alla prima, si ritiene che il rischio di credito associato allo strumento sia aumentato in maniera significativa e ciò conduce alla classificazione dello stesso in stadio 2.

Per ciò che attiene alla misurazione delle perdite attese, funzione – come visto – dello stadio di rischio assegnato a ciascuna esposizione, la stessa è condotta per singola posizione tramite il prodotto tra i parametri della PD, espressione della probabilità di osservare un default della esposizione oggetto di valutazione entro un dato orizzonte temporale (12 mesi, ovvero lifetime), della LGD, espressione della percentuale di perdita che il Confidi si attende sulla esposizione oggetto di valutazione nell’ipotesi che la stessa sia in default e la EAD, espressione dell’ammontare dell’esposizione oggetto di valutazione al momento del default.

Per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 1” la perdita attesa rappresenta la porzione della complessiva perdita che ci si aspetta di subire lungo l’intero arco di vita (residua) dell’esposizione (lifetime), nell’ipotesi che l’esposizione entri in default entro i successivi 12 mesi: essa è pertanto calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, opportunamente corretta per tenere conto delle informazioni forward-looking connesse al ciclo economico, l’esposizione alla data di reporting e la LGD associata. Diversamente, per le esposizioni creditizie classificate in “stadio 2”, la perdita attesa è determinata considerando l’intera vita

residua dell'esposizione (lifetime), vale a dire incorporando una stima della probabilità di default che rifletta la probabilità, opportunamente condizionata per i fattori forward-looking, che il rapporto vada in default entro la scadenza dello stesso (cosiddette PD "multi periodali"). In ultimo, con riferimento alle esposizioni creditizie allocate nello "stadio 3", si osserva in via preliminare che la sostanziale sovrapposizione tra la definizione di credito "deteriorato" valida ai sensi dell'IFRS 9 e quella contenuta nel previgente principio contabile IAS 39, non ha prodotto impatti nei termini del processo di classificazione delle esposizioni in ragione delle evidenze di impairment riscontrate; con riguardo, invece, alla quantificazione delle perdite attese, si è ravvisata la necessità di operare un intervento nel processo di stima delle rettifiche di valore limitatamente alle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione su base forfettaria e non analitica – in ragione della ricalibrazione dei parametri di perdita (LGD) in conformità alle richieste del nuovo principio contabile.

Relativamente alle esposizioni rappresentate da crediti per cassa e di firma, per la stima dei predetti parametri di perdita (PD e LGD), con la sola esclusione del tasso di escussione, è stato adottato un approccio di tipo "consortile", consistente nell'aggregazione delle serie storiche riferite ai singoli Confidi aderenti al progetto di categoria realizzato dall'outsourcer informatico al fine di:

- incrementare la numerosità delle osservazioni e, con essa, la robustezza delle serie storiche e l'attendibilità dei risultati ottenuti;
- consentire la segmentazione delle osservazioni secondo fattori di rischio omogenei, ottenendo in tal modo tassi di default maggiormente rappresentativi dell'effettiva rischiosità dei fenomeni esaminati.

Con particolare riguardo alla probabilità di default (PD), nella definizione dell'orizzonte temporale di riferimento per la costruzione delle serie storiche relative ai passaggi di stato dei Confidi anzidetti si è inizialmente scelto di fissare come data di cut-off quella del 1 gennaio 2013 in quanto tale data segna l'applicazione da parte del sistema nel suo complesso di regole di classificazione delle esposizioni in portafoglio maggiormente uniformi a seguito della pubblicazione, da parte della Banca d'Italia, della "roneata" del 29 gennaio 2013 contenente indicazioni puntuali per la riconduzione delle controparti nelle categorie di rischio delle sofferenze e degli incagli.

L'approccio consortile adottato ha tuttavia reso necessario procedere al successivo allineamento dei tassi di default differenziati per cluster ma calcolati a livello di intera categoria rispetto alle specificità dei singoli Confidi: tale passaggio si è reso necessario al fine di attribuire alle stime il differente grado di rischiosità (nel caso specifico, rappresentato dalla qualità creditizia dei portafogli sottostanti) di ciascun intermediario e tale risultato è stato ottenuto mediante l'applicazione di coefficienti di elasticità calibrati al fine di minimizzare le discrepanze tra le evidenze consortili e l'osservazione del dato elementare di ciascun Confidi.

Per la costruzione delle curve di PD si è preliminarmente proceduto alla ripartizione del portafoglio storico di osservazioni in specifici cluster al fine di discriminare le differenti rischiosità delle controparti affidate, sulla base dei seguenti driver:

- Forma giuridica;
- Settore economico;
- Area geografica.

Per ciascun cluster sono state quindi costruite delle matrici di transizione (3x3) riportanti i tassi di decadimento annuali delle esposizioni non deteriorate (stage 1 e 2) nello stage 3, relative all'intero periodo di osservazione considerato.

Ai fini del calcolo delle PD IFRS 9, siano esse a 12 mesi ovvero lifetime, il Confidi ha scelto di spostare in avanti la data di cut-off per la definizione del periodo temporale di osservazione (impiegato per il calcolo delle PD medie rilevate al suo interno) al 31 dicembre 2015, in considerazione del fatto che il principio contabile richiede stime di PD maggiormente aderenti alla corrente fase del ciclo economico (stime point in time), rispetto a medie risultanti da serie storiche profonde e maggiormente “neutrali” rispetto al ciclo economico (stime through the cycle) ed inoltre si è riscontrata una minore volatilità dei TD (soprattutto all’interno dei cluster con minore numerosità) e ciò consente di ottenere PD di partenza più stabili nel tempo.

Con particolare riferimento alla metodologia adottata per l’implementazione delle variabili di tipo forward-looking nella costruzione delle curve di PD lifetime, si fa riferimento ai modelli econometrici elaborati da Cerved e sviluppati dall’unità Centrale dei Bilanci all’interno di un’architettura integrata, nella quale i modelli analitici di previsione dei tassi di decadimento e degli impieghi vengono alimentati dagli altri modelli di previsione. Ciò premesso, per ottenere la matrice di transizione marginale annuale da applicare per l’anno T condizionata al ciclo economico, si è quindi partiti dai risultati del modello econometrico di Cerved e si è osservato il tasso di ingresso a sofferenza sul sistema bancario per l’anno T, confrontandolo con il Tasso di ingresso a sofferenza osservato nell’anno di riferimento utilizzato per la matrice di transizione. Lo scostamento (positivo o negativo) del tasso di ingresso a sofferenza tra l’anno benchmark (l’anno su cui è stata definita la matrice di transizione) e l’anno di applicazione T (l’anno su cui si applicheranno le PD forward-looking per la stima della ECL di quell’anno), eventualmente “corretto” per tenere conto della correlazione esistente tra le dinamiche dei due sistemi osservati (bancario e Confidi) e suddiviso sui tre scenari best-base-worst, rappresenta il valore di sintesi che consente di condizionare la matrice di transizione al dato scenario macroeconomico.

Una volta ottenute le matrici di transizione corrette per i fattori forward-looking, sfruttando la proprietà markoviana, moltiplicando le matrici di transizione a tempo T per la matrice di transizione a tempo $t = 1$ si ottiene la matrice cumulata a T+1 anni con la relativa PD lifetime cumulata. Per tutti gli anni successivi al terzo la matrice marginale di riferimento per la simulazione degli anni successivi al quarto è stata la media delle tre matrici forward-looking, ipotizzando come scenario la media dei tre scenari precedenti.

Ai fini della stima del parametro della LGD sui crediti di firma si è partiti calcolando il valore del parametro di LGD di cassa su cluster omogenei di sofferenze di cassa (utilizzando un set di driver/attributi di rapporto rappresentato dalla fascia di esposizione, dalla modalità di escussione e dalla durata del rapporto). Il valore di LGD così ottenuto è poi moltiplicato per il tasso di pagamento delle garanzie, il tasso di escussione e per un danger rate, in base allo stato amministrativo di appartenenza (bonis, past due, inadempienza probabile), così da determinare la LGD IFRS9 finale (che deve riferirsi ad un concetto di “default allargato” e non solo alle sofferenze).

Più in dettaglio:

- il tasso di pagamento intercetta le variazioni del valore dell’esposizione che intercorrono tra il momento di ingresso a default e il momento di escussione del rapporto;
- il tasso di escussione quantifica la porzione di rapporti in sofferenza per i quali il Confidi sostiene effettivamente un pagamento e, di conseguenza, un’eventuale perdita in seguito a ciò;
- il danger rate è il fattore di correzione della LGD sofferenza e rappresenta la probabilità che una controparte classificata in Bonis, come Past Due o Inadempienza probabile transiti nello stato di sofferenza. Il calcolo di tale parametro si rende necessario in quanto l’applicazione del tasso di LGS sofferenza, del tasso di pagamento e del tasso di escussione presuppongono che la garanzia

sottostante sia classificata a sofferenza: ciò rende necessario, pertanto, mappare la probabilità che l'esposizione in parola possa transitare dalla categoria di rischio nella quale si trova alla data di riferimento della valutazione allo stato di sofferenza.

Per la stima dei parametri anzidetti (con la sola eccezione del tasso di escussione) il Confidi ha proceduto, analogamente a quanto illustrato per il parametro della PD, ad aggregare i dati storici del pool dei Confidi aderenti al progetto di categoria, al fine di rendere più robuste e meno volatili le stime dei parametri stessi, consentendo peraltro di differenziare le osservazioni raccolte in funzione fattori di rischio significativi (nel caso specifico e a differenza di quanto realizzato per le PD, riferiti ai rapporti e non alle controparti): anche in questo ambito, pertanto, si è reso necessario introdurre specifici parametri di elasticità per riportare la dinamica del pool a quella di ciascun Confidi al fine di restituire alle stime la dimensione di rischio propria di questi ultimi. Il portafoglio storico impiegato per le analisi è stato costruito con le osservazioni raccolte a partire dal 31.12.2012.

Diversamente da quanto operato per la PD (ed in apparente disallineamento con il dettato del principio contabile internazionale) non si è provveduto, invece, ad introdurre elementi correttivi connessi a fattori forward-looking nella stima della LGD: tale scelta è da ricondurre principalmente alla considerazione che tale parametro di perdita rappresenta una leva solo marginalmente manovrabile dai Confidi, in quanto l'entità dei recuperi che questi ultimi sono in grado di ottenere dalle controparti affidate per le quali le Banche hanno avanzato richiesta di escussione (escludendo, quindi, la quota di tali esposizioni garantita da soggetti terzi) dipende prevalentemente dalle azioni di recupero intentate dalle stesse Banche finanziatrici, le quali operano anche in nome e per conto dei Confidi garanti; risulta infatti significativamente circoscritto (e per tale ragione, del tutto ininfluenza sulle statistiche a livello consortile) il numero di Confidi dotati di una struttura organizzativa tale da poter gestire in autonomia (ed in economia) le azioni di recupero surrogandosi alle Banche finanziatrici.

Tutto ciò si riverbera, come dimostrano i numeri raccolti, in tassi di LGD sofferenza significativamente elevati (in conseguenza di recuperi dai debitori principali esigui) e rende pertanto superflua (o, per meglio dire, non allineata alla logica costi/benefici richiamata dal principio contabile) l'introduzione di approfondite (e complesse) analisi supplementari per correggere tale aggregato in funzione della previsione andamentale di determinate variabili macro-economiche.

L'esposizione a default (EAD) dei singoli rapporti è posta pari al "rischio netto" del Confidi, vale a dire al valore nominale dell'esposizione al netto delle forme di mitigazione di cui il Confidi stesso può beneficiare per traslare il rischio ai terzi garanti (siano essi fornitori di garanzie di natura personale o reale).

In altri termini, il modello metodologico implementato consente di determinare le perdite attese a valere sulla sola quota di rischio effettivamente a carico del Confidi, ossia non oggetto di mitigazione: tale scelta è stata principalmente legata alla difficoltà – a sua volta legata alla scarsa qualità dei dati disponibili – di implementare nel modello un calcolo più sofisticato della LGD a livello di singolo garante.

Cionondimeno, al fine di ovviare all'evidente rischio di sottostimare l'entità delle perdite attese in tutti i casi in cui queste ultime scaturiscano dall'inadempimento dei terzi garanti (evento, questo, il più delle volte legato al sopraggiungere di cause di inefficacia della garanzia ricevuta dal Confidi, più che all'effettiva insolvenza dei terzi garanti), è prevista la possibilità di considerare un "fattore di inefficacia" con l'obiettivo di ridurre l'entità della mitigazione a valere sui singoli rapporti ed incrementare per tale via l'ammontare del rischio netto da considerare quale saldo mitigato per il calcolo della perdita attesa.

Ciò premesso, ai fini della determinazione del saldo dell'EAD da considerare per la misurazione delle perdite attese su base collettiva (vale a dire ottenute per il tramite dell'applicazione dei parametri di perdita ottenuti mediante l'applicazione degli approcci metodologici in precedenza illustrati), si procede come di seguito indicato:

- I. per i rapporti classificati in Stage 1 (la cui perdita attesa è limitata all'orizzonte temporale di 12 mesi), si considera il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione;
- II. per i rapporti classificati in Stage 2 e 3 (la cui perdita attesa è, invece, lifetime), il procedimento di calcolo è differenziato come segue:
 - a) se il rapporto ha vita residua inferiore ai 12 mesi, ovvero superiore ai 12 mesi ma non prevede un piano di ammortamento, si prende a riferimento unicamente il saldo mitigato alla data di riferimento della valutazione, che viene quindi mantenuto costante ad ogni data di riferimento del calcolo (t+1, t+2, ecc...);
 - b) se il rapporto ha vita residua superiore ai 12 mesi e presenta un piano di ammortamento, si considera il saldo mitigato in essere a ciascuna delle date di riferimento del calcolo; più in dettaglio, il calcolo è eseguito a partire da una proiezione nel futuro del piano di ammortamento, riproporzionando il saldo in essere alla data di riferimento della valutazione su base lineare fino alla scadenza contrattuale della stessa (piano di ammortamento a quote costanti).

Per ciò che attiene alle esposizioni rappresentate dai titoli di debito, la default probability term structure per ciascun emittente è stimata da Prometeia a partire dalle informazioni e dagli spread creditizi quotati giornalmente sui mercati finanziari (i.e. CDS spread e prezzi di titoli obbligazionari). Prometeia, in via preferenziale, utilizza sempre, laddove disponibili, spread creditizi specifici del singolo emittente; in quest'ottica, uno spread creditizio viene considerato specifico quando direttamente riferibile al "gruppo di rischio" al quale l'emittente valutato appartiene. Nel caso in cui per un dato emittente risultino disponibili su più mercati spread creditizi specifici ugualmente significativi, il mercato utilizzato in via preferenziale è quello dei CDS.

Laddove i dati mercato non permettano l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy: tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Per ciò che attiene invece al parametro della LGD, quest'ultimo è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale delle attività finanziarie in analisi ed è funzione di due fattori:

- Il ranking dello strumento;
- La classificazione del paese di appartenenza dell'ente emittente.

Per le emissioni covered il valore cambia al variare del rating attribuito al singolo titolo in esame; diversamente per i paesi emergenti a parità di subordinazione il livello dell'LGD risulta superiore.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

I rischi di credito che derivano dalla prestazione di garanzie a favore delle imprese socie possono essere coperti dalle garanzie reali o personali specificamente fornite da tali imprese, dalle garanzie che la Società riceve da altri Confidi (di secondo grado) o dal Fondo di Garanzia delle PMI oppure ancora da fondi pubblici di provenienza statale o regionale.

Il Confidi, ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito introdotto dalla Banca d'Italia, modifica l'EAD effettiva coerentemente con il tasso di inefficacia.

Impatti derivanti dalla pandemia Covid-19

Processo di staging e identificazione del SICR

La classificazione delle esposizioni creditizie della Società negli stadi di rischio identificati dall'IFRS 9, ai fini della successiva misurazione delle perdite attese rivenienti dalle anzidette esposizioni, è stata oggetto di analisi volta a recepire gli effetti connessi alla pandemia Covid-19 sulla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (SICR), che il citato principio contabile pone alla base della classificazione delle esposizioni creditizie in **stage 2**, nonché sulla classificazione delle esposizioni in **stage 3**, ovvero tra le esposizioni deteriorate così come definite dalla Banca d'Italia.

Con particolare riguardo a tali aspetti, si specifica che la Società non ha inteso modificare i *driver* previsti dal modello per l'identificazione del SICR rispetto a quelli impiegati per il bilancio 2019: tale scelta scaturisce dalla consapevolezza che l'eccezionalità e la portata della crisi in atto, non riconciliabili in alcun modo con il ciclo economico in essere prima della manifestazione della pandemia, non possono essere colte e gestite dalla modellistica interna mediante un adeguamento strutturale della stessa, a maggior ragione considerando l'eccezionalità delle misure di sostegno adottate dalle Autorità per contenere gli impatti della crisi: nello specifico, la previsione del divieto di revoca delle aperture di credito e della sospensione dei rimborsi sui finanziamenti rateali, con contestuale interruzione del conteggio dei giorni di inadempimento, ha impattato in maniera significativa sul decadimento della qualità creditizia del portafoglio, rallentandone decisamente la crescita e privando al contempo la Società delle informazioni desumibili dal sistema e attinenti all'andamento dei pagamenti, rappresentanti elementi di primaria importanza per l'asseveramento della citata qualità creditizia dei soggetti affidati/garantiti.

Alla luce del ridotto contributo fornito dalle informazioni acquisite in input dal modello e della conseguente difficoltà a condurre valutazioni analitiche finalizzate all'identificazione del significativo incremento del rischio di credito, tenuto conto delle indicazioni in tal senso formulate dalle Autorità di Vigilanza e dagli *Standard setters*, è stato condotto un *assessment* di tipo collettivo sull'intero portafoglio di esposizioni creditizie della Società, al fine di intercettare i settori che sono stati maggiormente esposti all'incremento del rischio di credito nel contesto della pandemia Covid-19.

Più in dettaglio, il perimetro di esposizioni da assoggettare ad *assessment* è stato tracciato considerando i settori che nel corso dell'anno sono stati colpiti maggiormente dai provvedimenti restrittivi (chiusure e limitazioni di varia natura), quali:

- Commercio al dettaglio;
- Attività di produzione cinematografica;

- Corsi sportivi e ricreativi;
- Attività di culturali e di intrattenimento;

All'interno di tale perimetro, sono state quindi selezionate le controparti che alla data del 31 dicembre 2020 presentavano almeno un rapporto in moratoria (indipendentemente se conforme o meno alle linee guida dell'EBA): tale criterio di selezione ha portato ad individuare un insieme di nr. 152 pratiche per un valore nominale lordo complessivo pari ad euro 5.925 mila.

Sull'insieme di esposizioni così individuate, la Società ha inteso recepire la maggiore rischiosità intrinseca (non ancora manifestata sotto forma di inadempimenti contrattuali) raddoppiando la misura della Probabilità di Default nel calcolo delle relative perdite attese, a parità dello stadio di rischio e degli altri parametri di perdita: in conseguenza di ciò, l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore sulle predette esposizioni è risultato pari ad euro 113 mila, con un incremento di euro 60 mila rispetto all'importo precedentemente stimato, a fronte del quale la Società ha rilevato un accantonamento di pari importo a conto economico.

Misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie di firma, nell'ambito del modello di impairment adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri *forward-looking* per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED e si è altresì fatto ricorso a correttivi introdotti in seno al procedimento di stima dei parametri di perdita, come di seguito descritti.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni *forward-looking*, sono stati elaborati due scenari alternativi, rispettivamente *baseline* e *stress*, escludendo lo scenario *best* in quanto non identificabile nell'attuale contesto. Conseguentemente sono state adeguate le percentuali di accadimento degli scenari nei termini di 90% per lo scenario base e del 10% per lo scenario peggiorativo.

Le ipotesi sottostanti lo scenario *baseline* considerano per il 2020 un nuovo aumento dei contagi, sia in Italia che all'esterno e la conseguente adozione di nuove misure di contenimento, che agiscono soprattutto sulla limitazione dei movimenti, ma senza impatti ulteriori significativi sull'attività economica rispetto a quanto fatto già registrare nel corso dell'anno; a fronte di un generale rallentamento della domanda mondiale, si considera quindi un complessivo successo delle misure di sostegno a supporto delle imprese e delle famiglie ed una generale tenuta dei mercati finanziari. Per il 2021 si attende invece un graduale ritorno alla normalità, grazie anche alla vaccinazione di massa e al conseguente allentamento delle misure di contenimento della pandemia, in progressiva riduzione; le misure messe in campo dalle autorità governative iniziano a tradursi in investimenti e a trainare la ripresa economica, sia in Italia che nel resto del mondo, dove la domanda torna a crescere a ritmi abbastanza sostenuti, soprattutto nella seconda metà dell'anno. PIL e ricavi fanno dunque registrare una significativa ripresa, sebbene non ai livelli ante pandemia, attestandosi ad un -5% rispetto al 2019.

Nello scenario di *stress*, invece, nel 2020 continua la crescita dei contagi, sia in Italia che all'estero e ciò determina nuove ed ulteriori misure di contenimento che coinvolgono anche le attività produttive, come già nella prima parte dell'anno (*lockdown*). Nel 2021 continua la fase di emergenza, anche se non così severa come nel 2020: durante il periodo *post-lockdown* restano in vigore misure di contenimento rigorose, progressivamente allentate solo nella seconda parte dell'anno e, quindi, con costi economici inferiori a quelli registrati nel 2020. Le stesse tendenze caratterizzano l'evoluzione internazionale: la domanda mondiale

torna a crescere ma a ritmi modesti, con una leggera accelerazione nella seconda parte dell'anno e PIL e ricavi si attestano su livelli sensibilmente inferiori a quelli del 2019, con una flessione del 10% circa.

Di seguito si riportano a confronto i principali parametri stimati nei due scenari e posti alla base del condizionamento delle curve di PD ai fini della misurazione delle perdite attese sul portafoglio bonis:

Baseline

Variabile	2019	2020	2021	2022
Tasso IRS swap a 5 anni	-0.13	-0.20	-0.31	-0.24
Tasso IRS swap a 10 anni	0.27	-0.08	-0.11	-0.04
Euribor	-0.36	-0.27	-0.41	-0.41
Tasso sugli impieghi bancari	2.07	2.04	2.14	2.23
Tasso di disoccupazione	9.88	10.77	10.42	9.82
Prezzo petrolio Euro	56.95	38.00	42.87	48.36
Tasso di inflazione	0.61	0.06	0.80	1.07
Tasso di crescita del PIL reale	0.30	-9.67	5.48	3.17
Tasso di crescita dei consumi reali	0.42	-10.17	5.30	3.01
Tasso di crescita degli investimenti reali	1.45	-12.97	8.53	4.07
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	-0.40	2.11	1.86	1.20
Tasso di crescita delle esportazioni reali	1.52	-16.65	14.23	7.89
Tasso di crescita delle importazioni reali	-0.13	-15.25	13.16	5.03
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	1.22	-8.10	4.85	3.18
Tasso di crescita della produzione industriale reale	-1.41	-15.06	9.95	2.58
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0.40	-11.69	9.82	2.98
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	3.03	-4.04	5.16	2.96

Stress

Variabile	2019	2020	2021	2022
Tasso IRS swap a 5 anni	-0.13	-0.20	-0.31	-0.24
Tasso IRS swap a 10 anni	0.27	-0.08	-0.11	-0.04
Euribor	-0.36	-0.27	-0.41	-0.41
Tasso sugli impieghi bancari	2.07	2.04	2.34	2.54
Tasso di disoccupazione	9.88	10.77	11.12	10.43
Prezzo petrolio Euro	56.95	38.00	42.87	48.36
Tasso di inflazione	0.61	0.06	0.23	1.27
Tasso di crescita del PIL reale	0.30	-12.19	4.04	2.96
Tasso di crescita dei consumi reali	0.42	-11.47	4.22	3.42
Tasso di crescita degli investimenti reali	1.45	-14.18	5.26	1.87
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	-0.40	2.11	1.86	1.20
Tasso di crescita delle esportazioni reali	1.52	-17.02	11.78	4.91
Tasso di crescita delle importazioni reali	-0.13	-15.25	9.73	3.72
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	1.22	-12.78	5.10	3.18
Tasso di crescita della produzione industriale reale	-1.41	-15.55	7.19	2.73
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0.40	-13.94	5.93	2.81
Tasso di crescita del PIL reale mondiale	3.03	-5.45	5.06	1.98

In aggiunta a tali interventi, si è altresì scelto di agire sulla costruzione delle PD storiche da sottoporre a condizionamento, escludendo dal calcolo le rilevazioni dei passaggi di stato intervenuti nel corso dell'anno; ciò al fine di non introdurre nella stima un significativo elemento distorsivo rappresentato dagli effetti connessi alle misure di sostegno (moratorie e limitazioni alle classificazioni a sofferenza), che avrebbe alterato gli esiti dell'analisi senza migliorare l'attendibilità dei risultati ottenuti. In altri termini, si è ritenuto

che la dinamica sottesa agli eventi occorsi nel 2020 non fosse rappresentativa dell'effettivo livello di rischio del portafoglio, in quanto condizionata da fattori esogeni: di tali fattori (ossia delle misure di sostegno introdotte dal Governo per mitigare l'impatto della crisi, quali moratorie, cassa integrazione, blocco ai licenziamenti, ecc...) si è quindi scelto di tenere conto unicamente ai fini della definizione degli scenari prospettici per il condizionamento delle curve di PD *lifetime*, come in precedenza rappresentato.

Un trattamento diverso è invece stato riservato alle garanzie pubbliche che il Governo ha introdotto nel corso dell'anno per favorire la concessione di liquidità a famiglie ed imprese a condizioni favorevoli da parte del sistema finanziario: come noto, infatti, l'acquisizione di tali garanzie incide sulla stima del valore recuperabile delle esposizioni, integrando i flussi di cassa che la Società prevede di recuperare nell'ipotesi di insolvenza della controparte affidata.

A questo proposito, nella stima delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni della Società si è quindi tenuto conto della presenza di tali forme di mitigazione (anche in ragione dello *standing* del soggetto garante) e ciò ha contribuito a ridurre il rischio netto della Società e, conseguentemente, l'entità delle risorse da accantonare per fronteggiare l'evento di perdita.

Per effetto di tutto quanto fin qui rappresentato, l'ammontare delle rettifiche complessive di valore registrato alla data del 31 dicembre 2020 sulle garanzie in bonis è risultato pari ad euro 1.067 mila, di cui euro 736 mila sulle esposizioni classificate in stadio 1 ed euro 331 mila su quelle in stadio 2; si specifica in proposito che il tasso di copertura sulle anzidette esposizioni (calcolato prendendo a riferimento il "rischio netto" in capo al Confidi e non l'esposizione lorda) è quindi passato, per le garanzie in stadio 1, dall' 1,75% fatto registrare al 31 dicembre 2019 al 2,30% al 31 dicembre 2020; per le garanzie classificate in stadio 2, si è passati dal 12,49 % al 31.12.2019 al 13,45 % al 31.12.2020.

Esposizioni creditizie deteriorate

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità, oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto. In particolare:

- a) la gestione delle posizioni classificate a inadempienza probabile è diretta a ricercare i più opportuni interventi per il ripristino delle condizioni di normalità dei rapporti, indispensabili per la prosecuzione degli stessi o, in mancanza, a predisporre la documentazione giustificativa per il successivo passaggio delle posizioni stesse fra le partite in sofferenza;
- b) la gestione delle esposizioni in sofferenza è diretta per le garanzie escusse e liquidate dalla Società a massimizzare i recuperi dei conseguenti crediti per cassa attraverso azioni legali o la predisposizione di piani di rientro o la formulazione di proposte di transazione bonaria per la chiusura definitiva dei rapporti di credito (direttamente o tramite mandato agli intermediari finanziari garantiti).

Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lettera c)

RIEPILOGO DELLE ESPOSIZIONI PER PORTAFOGLIO	ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI AD EROGARE FONDI	OPERAZIONI SFT	CONTRATTI DERIVATIVE OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE	COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI	TOTALE
Amministrazioni centrali e banche centrali	81.138	73.176.930				73.258.068
Amministrazioni regionali o autorità locali						
Organismi del settore pubblico						
Banche Multilaterali di Sviluppo						
Organizzazioni internazionali						
Intermediari vigilati	15.408.143					15.408.143
Imprese	455.860	6.395.012				6.850.872
Retail		40.121.385				40.121.385
Esposizioni garantite da immobili						
Obbligazioni bancarie garantite						
Esposizioni in stato di default	512.513	4.634.557				5.147.070
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)						
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati						
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)						
Esposizioni in strumenti di capitale	68.645					68.645
Altre esposizioni	255.839					255.839
Posizioni verso le cartolarizzazioni						
TOTALE ESPOSIZIONI	16.782.138	124.327.884				141.110.022

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
Italia	16.779.333	124.321.410				141.100.744
Altri Paesi Europei						
Resto del mondo	2.806	6.474				9.279
Totale	16.782.139	124.327.884				141.110.023

Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e in bonis

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa			15.408.143	68.544		913.877	340.287	391.575	35.714	16.782.139
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				12.392		107.385.025	89.815.922	16.930.467	13.990.839	124.327.884
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale esposizioni	-	-	15.408.143	80.936		108.298.902	90.156.208	17.322.042	14.026.553	141.110.023

Dettaglio per settore economico delle “garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi” relativi alle “imprese non finanziarie”

<u>SETTORE</u>	<u>TOTALE</u>	<u>di cui: piccole e medie imprese</u>
<u>ATTIVITA' MANIFATTURIERE</u>	<u>39.474.718</u>	<u>35.215.013</u>
<u>COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI</u>	<u>25.765.510</u>	<u>20.514.325</u>
<u>COSTRUZIONI</u>	<u>16.918.535</u>	<u>16.136.917</u>
<u>ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE</u>	<u>7.858.957</u>	<u>4.382.577</u>
<u>ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE</u>	<u>6.620.849</u>	<u>4.949.995</u>
<u>NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE</u>	<u>5.121.512</u>	<u>3.028.398</u>
<u>TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO</u>	<u>3.301.084</u>	<u>2.730.090</u>
<u>ATTIVITA' IMMOBILIARI</u>	<u>832.717</u>	<u>588.184</u>
<u>SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE</u>	<u>1.830.953</u>	<u>1.647.830</u>
<u>ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO</u>	<u>1.542.804</u>	<u>650.004</u>
<u>ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI</u>	<u>1.287.858</u>	<u>853.047</u>
<u>FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</u>	<u>1.618.926</u>	<u>1.321.586</u>
<u>FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</u>	<u>382.094</u>	<u>382.094</u>
<u>SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE</u>	<u>941.811</u>	<u>638.032</u>
<u>ISTRUZIONE</u>	<u>175.075</u>	<u>141.229</u>
<u>ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</u>	<u>42.742</u>	<u>42.742</u>
<u>ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE</u>	<u>10.804</u>	<u>-</u>
<u>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</u>	<u>158.882</u>	<u>142.643</u>
<u>Totale esposizioni</u>	<u>113.885.830,65</u>	<u>93.364.707,07</u>

Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.292	12.795			36.178
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	1.439	6.394			28.427
COSTRUZIONI	820	3.397			12.822
ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	193	971			9.602
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	140	531			6.548
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	144	519			4.765
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	178	567			3.883
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	42	278			1.788
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	115	289			1.718
FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	29	123			1.664
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	42	193			1.481
SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE		78			989
ATTIVITA' IMMOBILIARI	189	1.114			783
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	6	235			581
FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA					425
ISTRUZIONE	1	8			205
ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2	10			43
ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	5	42			17
Totale	6.637	27.542			111.917

Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
LOMBARDIA	5.841	23.973			76.406
PIEMONTE	467	2.295			13.797
TOSCANA	11	89			5.896
MARCHE					4.261
EMILIA-ROMAGNA	100	229			3.785
VENETO					3.482
LAZIO	80	210			1.518
LIGURIA	71	257			702
ABRUZZO					523
UMBRIA					424
TRENTINO-ALTO ADIGE					325
VALLE D'AOSTA					300
SICILIA	36	125			240
CALABRIA					138
CAMPANIA		167			99
FRIULI-VENEZIA GIULIA					22
ESTERO	30	196			
Totale	6.637	27.542			111.917

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	493				22.533	23.027
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva						
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value						
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31-12-2020	493				22.533	23.027
Totale 31-12-2019	593	3			23.613	24.210

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.253	(6.759)	493		22.536	(3)	22.533	23.027
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
3. Attività finanziarie designate al fair value					x	x		
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					x	x		
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31-12-2020	7.253	(6.759)	493		22.536	(3)	22.533	23.027
Totale 31-12-2019	7.076	(6.480)	597		23.615	(2)	23.613	24.210

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	9.545.711	-	-	-	200.000	250.000	200.000	-	-	12.854.877
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri Titoli di debito					200.000	250.000	200.000			
A.3 Finanziamenti	9.545.711									
A.4 Altre attività										12.854.877
Passività per cassa	170.469						71.191		3.106	-
B.1 Debiti verso:										
- Banche										
- Enti finanziari										
- Clientela	170.469						71.191		3.106	
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"		10.722	143.721	221.108	136.476	544.802	5.239.732	638.768	273.932	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Differenziali positivi										
- Differenziali negativi										
C.3 Finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	7.443	89.471	125.030	82.490	359.805	3.317.957	384.643	168.225	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	3.279	54.250	96.078	53.986	184.997	1.921.775	254.125	105.707	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore economico della controparte

ESPOSIZIONI/SETTORI ECONOMICI	Amministrazioni pubbliche			Banche			Società finanziarie			Società non finanziarie			Famiglie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni deteriorate																		
1. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico																		
2. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																		
3. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																		
4. Crediti verso banche																		
5. Crediti verso enti finanziari																		
6. Crediti verso clientela									7.253	6.759	493							
7. Partecipazioni																		
8. Attività finanziarie in via di dismissione																		
9. Garanzie rilasciate									46.238	12.931	33.306							
10. Impegni ad erogare fondi																		
11. Altri impegni									4		4							
Totale esposizioni deteriorate									53.494	19.691	33.804							
B. Esposizioni in bonis																		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione																		
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																		
- di cui: altre attività																		
2. Attività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico																		
3. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value																		
4. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva																		
5. Crediti verso banche				22.058		22.058												
6. Crediti verso enti finanziari																		
7. Crediti verso clientela	25		25						453	3	450							
8. Partecipazioni																		
9. Derivati di copertura																		
- di cui: attività di scarsa qualità creditizia																		
- di cui: altre attività																		
10. Attività finanziarie in via di dismissione																		
11. Garanzie rilasciate									93.573	1.067	92.506							
12. Impegni ad erogare fondi																		
13. Altri impegni									14.236		14.236							
Totale esposizioni in bonis	25		25	22.058		22.058			108.262	1.070	107.192							
Totale esposizioni creditizie (A+B)	25		25	22.058		22.058			161.757	20.761	140.996							

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso la clientela

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio	Espos. lorda	Retifiche di valore analitiche	Retifiche di valore d portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	6.791.503	6.325.487		150.061	141.191		143.111	134.635		121.863	114.670		45.146	42.472		7.251.684	6.758.455	
A2 Inadempienze probabili	918	863														918	863	
A3 Esposizioni scadute																		
A5 Altre esposizioni																		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	6.792.421	6.326.350		150.061	141.191		143.111	134.635		121.863	114.670		45.146	42.472		7.252.602	6.759.319	
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	39.693.989	11.724.600		1.669.915	341.001		1.603.686	328.309		291.426	148.955		196.128	43.334		43.455.143	12.586.199	
B2 Inadempienze probabili	1.684.261	220.066		195.597	30.072											1.879.858	250.138	
B3 Esposizioni scadute	873.630	81.946					29.221	9.979								902.850	91.925	
B5 Altre esposizioni	75.400.682	888.205		5.982.005	51.029		11.362.283	99.748		476.209	28.340					93.221.179	1.067.321	
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	117.652.562	12.914.817		7.847.517	422.101		12.995.189	438.037		767.634	177.294		196.128	43.334		139.459.031	13.995.584	
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	124.444.983	19.241.167		7.997.578	563.292		13.138.300	572.672		889.498	291.965		241.274	85.807		146.711.633	20.754.903	

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute																		
A5 Altre esposizioni	20.796.875			317.154			832.457					111.912			22.058.398			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	20.796.875	-	-	317.154	-	-	832.457	-	-	-	-	111.912	-	-	22.058.398	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Esposizioni scadute																		
B5 Altre esposizioni																		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	20.796.875	-	-	317.154	-	-	832.457	-	-	-	-	111.912	-	-	22.058.398	-	-	-

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
b) Inadempienze probabili		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
c) Esposizioni scadute deteriorate		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	22.058		22.058	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
Totale A		22.058		22.058	
B Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate		x			
b) Non deteriorate	x				
Totale B					
Totale A + B		22.058		22.058	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	7.253	x	6.759	493	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
b) Inadempienze probabili		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
c) Esposizioni scadute deteriorate		x			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		x			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x				
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	478	3	475	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x				
Totale A	7.253	478	6.762	969	
B Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	46.198	x	12.931	33.266	
b) Non deteriorate	x	93.261	1.067	92.194	
Totale B	46.198	93.261	13.999	125.460	
Totale A + B	53.450	93.739	20.761	126.429	

Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A	Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.479		1			
B	Variazioni in aumento						
	B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	889	X	1	X		X
	B.2 altre rettifiche di valore						
	B.3 perdite da cessione						
	B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate						
	B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
	B.6 altre variazioni in aumento	(38)					
C	Variazioni in diminuzione						
	C.1. riprese di valore da valutazione						
	C.2 riprese di valore da incasso			(1)			
	C.3 utili da cessione						
	C.4 write-off	(572)					
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate						
	C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
	C.7 altre variazioni in diminuzione						
D	Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.758		1			

7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'Intermediario ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione.

Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Tipologie esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	z	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A			2				29.787	29.789
• Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
Primo stadio							22.536	22.536
Secondo stadio								
Terzo stadio			2				7.251	7.253
B							69	69
• Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
Primo stadio							69	69
Secondo stadio								
Terzo stadio								
Totale A + B			2				29.856	29.857
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							7.251	7.253
C			71.701				68.110	139.811
• Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
Primo stadio			54.471				33.211	87.681
Secondo stadio			3.257				2.635	5.891
Terzo stadio			13.973				32.264	46.238
Totale C			71.701				68.110	139.811
Totale A + B + C			71.703				105.216	176.921

Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service con riferimento al portafoglio regolamentare delle Esposizioni Verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Classe di merito di credito	Coefficienti di ponderazione	ECAI
	Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investor Service
1	0%	da Aaa a Aa3
2	20%	da A1 a A3
3	50%	da Baa1 a Baa3
4	100%	da Ba1 a Ba3
5	100%	da B1 a B3
6	150%	Caa1 e inferiori

Tavola 7.1b – Valore delle esposizioni ante applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
		0%	10%	20%	50%	100%	150%	1667%	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1667%
Amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	79.384	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati (5707=52)	15.408.143	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	10.461.755	N.A.	N.A.	N.A.	4.946.388	N.A.	N.A.
Enti territoriali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico (5707=156)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti (5707=58)	14.527.845	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	14.527.845	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	78.286.793	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	78.286.793	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in default (5707=158)	19.140.088	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.245.310	13.894.778	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso OICR (5707=61)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Obbligazioni in strumenti di capitale (5707=159)	68.645	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	68.645	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	255.839	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	339	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	255.500	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (5707=90, 91, 92 e 93)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
TOTALE	127.766.738	-	-	-	-	-	-	-	79.724	-	10.461.755	-	-	78.286.793	25.043.688	13.894.778	-

Tavola 7.1c – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
			10%	20%	50%	100%	150%	1667%		10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1667%
Amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	64.020	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	64.020	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati (5707=52)	16.396.642	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	11.399.738	N.A.	N.A.	N.A.	4.996.904	N.A.	N.A.
Enti territoriali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico (5707=156)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti (5707=58)	14.527.845	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	8.952.664	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	5.575.181	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	78.286.793	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	50.229.002	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	28.057.792	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in default (5707=158)	19.144.088	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	13.997.018	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	4.485.521	661.549	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso OICR (5707=61)	578.993	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	578.993	-	N.A.
Obbligazioni in strumenti di capitale (5707=159)	68.645	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	68.645	-	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	386.056	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	386.056	-	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (5707=90, 91, 92 e 93)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
TOTALE	129.453.083	-	-	-	-	-	-	-	73.242.704	-	11.399.738	-	-	28.057.792	16.091.302	661.549	-

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'Intermediario non è soggetto al rischio perché non detiene attività finanziarie contabilizzate nel portafoglio di negoziazione.

9. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

La Circolare 288/15 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari” rimanda alla Parte Tre, Titolo III “Requisiti in materia di Fondi propri per il rischio operativo” del Regolamento UE n. 575/2013 per il calcolo del rischio operativo. L’Intermediario applica il cosiddetto “Metodo Base” per calcolare il requisito patrimoniale.

La CRR disciplina all’art. 315 che “nell’ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante stabilito all’art. 316”.

Pur utilizzando il metodo di calcolo regolamentare, l’Intermediario ha internamente definito un sistema di registrazione delle perdite operative più significative, individuate in:

- maggiori esposizioni delle garanzie prestate dovuti a casi di inefficacia di controgaranzie e garanzie di secondo livello;
- minori incassi di commissioni a causa di errori umani e procedurali informatici.

Rischio operativo

<i>Voci</i>	31.12.2020	31/12/2019	31/12/2018
Interessi attivi e proventi assimilati	51.627	107.049	95.706
Interessi passivi e oneri assimilati	-7.068	-9.530	-5
MARGINE DI INTERESSE	44.559	97.519	95.701
Commissioni attive	1.840.112	2.983.310	3.540.721
Commissioni passive	-141.956	-342.893	-440.258
COMMISSIONI NETTE	1.698.155	2.640.417	3.100.462
Risultato netto delle altre attività e delle passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.648	18.699	-17.935
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	1.748.362	2.808.306	3.178.228
altri proventi non straordinari	149.000	220.529	540.305
INDICATORE RILEVANTE	1.893.760	2.977.164	3.718.533
Media triennale dell'indicatore rilevante	2.863.152		
Rischio operativo	429.473		

10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio dell'Intermediario sono classificati tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in applicazione della deroga prevista dai paragrafi 4.1.4 e 5.7.5 dell'IFRS 9.

Criteri di classificazione

Secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, sono iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" le attività finanziarie che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- modello di business che prevede l'obiettivo sia di incassare i flussi finanziari disposti contrattualmente sia di incassare i flussi derivanti dalla vendita (Business Model Hold to Collect and Sell);
- superamento del cosiddetto SPPI Test, che prevede i rimborsi del capitale e i pagamenti degli interessi sull'importo del capitale da restituire.

Inoltre, nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono allocate le quote di partecipazioni non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per i quali sia stata esercitata in maniera irrevocabile, in sede di rilevazione iniziale, l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione e di cancellazione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento (settlement date), se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), o, in alternativa, alla data di negoziazione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di negoziazione e quella di regolamento sono imputati a Conto Economico.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono rilevate al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivi dei costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, sia stato mantenuto il controllo, anche solo parziale, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value. Al riguardo, sono contabilizzati:

- a Conto Economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso interno di rendimento. Questo è il tasso che pareggia il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali per capitale ed interessi al valore di prima iscrizione dello strumento (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo) per gli strumenti a tasso variabile;
- a Patrimonio Netto, in una specifica riserva al netto dell'imposizione fiscale, le variazioni di fair value, finché l'attività non viene cancellata. Quando lo strumento viene integralmente o parzialmente dismesso, ovvero svalutato, le variazioni di fair value cumulate (contabilizzate in contropartite della riserva) vengono iscritte a Conto Economico, con apposito rigiro.

Per quanto riguarda, invece, l'esercizio dell'opzione irrevocabile iniziale di designazione al fair value con effetti sulla redditività complessiva di specifici strumenti di capitale, le variazioni di fair value cumulate (contabilizzate in contropartite della riserva di valutazione) di detti strumenti non devono essere riversate a conto economico, ma trasferite in apposita riserva di patrimonio netto. Per tali strumenti, a conto economico, viene rilevata soltanto la componente relativa all'incasso dei dividendi.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione degli strumenti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, se non è presente, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale o se possono essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- in stage 2, se, alla data di riferimento, è riscontrato un incremento significativo rispetto alla rilevazione iniziale o non sono presenti le caratteristiche per essere identificati come "a basso rischio di credito" ("Low Credit Risk");
- in stage 3, gli strumenti qualificati come deteriorati ("Non performing loans", NPL).

In funzione dell'allocazione di ciascuna attività nei tre stage di riferimento, è effettuata la stima della corrispondente perdita attesa attraverso la metodologia dell'Expected Credit Loss (ECL), come di seguito specificato:

- allocazione nello stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- allocazione nello stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando le perdite che si presume saranno sostenute durante la vita residua dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- allocazione nello stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime avviene in maniera analitica.

Nella valutazione delle predette posizioni di credito, saranno inoltre utilizzati, ove appropriato, elementi di valutazione prospettica (forward looking) rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

Per la stima della predetta perdita attesa (ECL), vengono utilizzati i seguenti parametri di rischio: probabilità di default (PD), perdita derivante dal default (LGD) e valore dell'esposizione al momento del default (EAD). Tali parametri vengono calcolati secondo il modello di impairment descritto nella sezione 1.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi degli strumenti di debito sono computati, ove rilevante, al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso che pareggia il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali per capitale ed interessi al valore di prima iscrizione dello strumento (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo) per gli strumenti a tasso variabile. Gli interessi attivi sono registrati nella voce 10 "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le componenti reddituali delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" diverse dagli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale per le quali è stata esercitata l'opzione irrevocabile suddetta, sono:

- le expected credit losses rilevate nel periodo, contabilizzate nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva";
- al momento della cancellazione, le valutazioni cumulate nella specifica riserva di patrimonio netto che vengono riversate a Conto economico nella voce 100 "Utili/perdite da cessione/riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva".

Per gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria la componente oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, registrati nella voce 70 "Dividendi e proventi simili" quando sorge il diritto al loro percepimento.

Le variazioni di fair value successive alla prima iscrizione, rilevate in apposita riserva di valutazione nel patrimonio netto, in caso di cancellazione dell'attività non vengono riversate a Conto economico, ma il saldo della riserva di valutazione viene riclassificato tra le riserve di utili del patrimonio netto.

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio dell'Intermediario

Voci/Valori	31/12/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito						
1.1 titoli strutturati						
1.2 altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale			69			69
3. Quote di OICR						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale			69			69

Il livello 3 è composto da azioni di minoranza (ex Federfidi Lombarda ora Confidi Systema!, Federfidi Servizi, Fincredit Confapi e Apicaf) non quotate nei mercati attivi per cui il fair value non è disponibile. A seguito dell'esiguità della quota di partecipazione non si dispone di informazioni necessarie per poter fare una stima del fair value e, pertanto, si ritiene che il costo sia una attendibile approssimazione del fair value di tali strumenti di capitale. Si segnala che il Confidi non intende attualmente dismettere tali partecipazioni.

Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio dell'Intermediario

Strumenti di capitale non quotati	Valore di bilancio
Confidi Systema!	68.544
Fondo Fincredit Confapi	100
Centro assistenza fiscale confapi-fenapi s.p.a.	1
Totale	68.645

11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Titolo IV – Capitolo 14 della Circ. 288/15.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie l’Intermediario prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La misurazione del capitale interno viene effettuata una volta l’anno, in sede di redazione del resoconto ICAAP.

Tavola 11.1 – Esposizione al rischio di tasso d’interesse sulle posizioni del portafoglio bancario

Vita Residua	31.12.2020 NORMALITA'				
	Attività	Passività	Posizione netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	8.826.388	400.916	8.425.472	0	-
fino a 1 mese			-	0,08%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	200.771		200.771	0,32%	642
da oltre 3 mese a 6 mesi	201.416		201.416	0,72%	1.450
da oltre 6 mese a 1 anno	450.000		450.000	1,43%	6.435
da oltre 1 anno a 2 anni	493.284	71.191	422.093	2,77%	11.692
da oltre 2 anni a 3 anni			-	4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni			-	6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni			-	7,71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni		3.106	- 3.106	10,15%	- 315
da oltre 7 anni a 10 anni			-	13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni			-	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni			-	22,43%	-
oltre 20 anni			-	26,03%	-
indeterminata	12.854.877			0,00%	-
TOTALE	23.026.736	475.213	9.696.646		19.904

L’indice di rischiosità per il Confidi si attesta al 0,36%.

12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio, perché non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione.

13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Alla data di rendicontazione e formulazione dell'informativa la Società non ha adottato specifiche policy in materia di remunerazione, valutazione ed incentivazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio del Confidi (soggetti apicali).

Informativa quantitativa

Con riferimento alla retribuzione degli organi apicali l'Assemblea dei Soci, nella riunione del 16 maggio 2019, ha deliberato i compensi riportati nella tabella sottostante, per l'intera durata del mandato, fermo restando il rimborso spese a piè di lista per l'esercizio delle funzioni (spese vive e rimborso chilometrico). Le indennità di carica, sono cumulabili.

Tipologia compenso	Importo (euro)
Compenso fisso per la carica di Consigliere di Amministrazione (annuo) (*)	1.500,00
Gettone presenza per la funzione di Consigliere di Amministrazione	150,00
Gettone presenza per la funzione di componente del Comitato Esecutivo	100,00
Gettone presenza per la funzione di componente del Comitato Esecutivo convocato nel medesimo giorno e luogo del Consiglio di Amministrazione	50,00
Indennità di carica Presidente (annuo) (*)	6.000,00
Indennità di carica Vicepresidente vicario (annuo) (*)	1.500,00
Indennità di carica per i componenti il Comitato Esecutivo (annuo) (*)	1.500,00

(*) rapportato/a ad anno.

Con riferimento all'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) nell'anno 2020 all'alta dirigenza che ha un impatto significativo sul profilo di rischio del Confidi (Consiglio di Amministrazione e Dirigenti) è stata corrisposta una remunerazione complessiva di 146 mila Euro quale remunerazione fissa (gettoni di presenza compresi).

Non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia il metodo che permette di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo si specifica che il processo definito recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito prescelte. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate esclusivamente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo di Garanzia.

Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito

Valori in unità di Euro

Portafoglio delle esposizioni	Fattore di ponderazione	ANTE CRM		Ammontare protetto da tecniche di CRM	POST CRM		Ammontare protetto da tecniche di CRM con inefficacia	POST CRM con inefficacia al 2,94%	
		Valore esposizione	Valore ponderato		Garanzie personali	Valore esposizione		Valore ponderato	Garanzie personali
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	0%	0	0	0	73.178.684	0	0	71.027.230	0
Esposizioni al dettaglio	57%	78.286.793	44.735.031	50.229.002	28.057.792	16.032.924	48.752.269	29.534.524	16.876.766
Imprese e altri soggetti	100%	14.527.845	14.527.845	8.952.664	5.575.181	5.575.181	8.689.456	5.838.390	5.838.390
Esposizioni scadute	100%	5.249.310	5.249.310	763.788	4.485.521	4.485.521	741.333	4.507.977	4.507.977
Esposizioni scadute	150%	13.894.778	20.842.168	13.233.230	661.549	992.323	12.844.173	1.050.605	1.575.908
Totale		111.958.727	85.354.353	73.178.684	111.958.727	27.085.949	71.027.230	111.958.727	28.799.040
Coefficiente previsto a livello aziendale			6%			6%			6%
REQUISITO PATRIMONIALE RELATIVO AI PORTAFOGLI VALORIZZATI AI FINI DELLA CRM						1.625.157			1.727.942
AUMENTO DEL REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO									102.785

15. EFFETTI DELL'ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI IFRS 9 SUI FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI PATRIMONIALI (ART. 473-BIS CRR)

Il Regolamento (UE) n. 0217/2395 del 12 dicembre 2017 pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 27 dicembre 2017 ha introdotto specifiche disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto della prima applicazione dell'IFRS 9 sui fondi propri degli intermediari: a tale scopo ha disposto l'introduzione nel Regolamento UE n. 575/2013 di un nuovo articolo (il 473 bis), ai sensi del quale gli intermediari possono scegliere di includere nel proprio CET 1 un importo progressivamente decrescente rappresentato dall'ammontare delle maggiori rettifiche di valore complessive rilevate sulle proprie esposizioni al rischio a fronte dell'applicazione del nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9.

Più in dettaglio, la determinazione del predetto importo deriva dall'applicazione di due differenti approcci:

- Un approccio "statico" da applicare all'impatto della sola prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9, risultante dalla differenza tra l'aggregato delle rettifiche di valore complessive rilevate all'1.1.2018 ai sensi dell'IFRS 9 sull'insieme delle esposizioni comprese nel campo di applicazione dell'impairment (indipendentemente dallo "stadio di rischio" di appartenenza) e l'aggregato delle rettifiche di valore complessive in essere alla data del 31.12.2017 e misurate ai sensi dello IAS 39 sull'insieme delle esposizioni in bonis e deteriorate soggette ad impairment (con la sola esclusione dei titoli di capitale e delle quote di partecipazione in fondi comuni di investimento);
- Un approccio "dinamico" da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore complessive in essere a ciascuna data di reporting, misurate ai sensi dell'IFRS 9 limitatamente alle esposizioni comprese nello "stadio 1" e nello "stadio 2" e le rettifiche di valore complessive misurate ai sensi dell'IFRS 9 sulle esposizioni in essere alla data dell'1.1.2018 e classificate in "stadio 1" ed in "stadio 2" (in sostanza, il calcolo in esame non prevede l'inclusione della quota parte di esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'impairment ex IFRS 9 classificate nello "stadio 3").

Entrambi gli aggregati risultanti dai calcoli dinanzi illustrati, devono essere nettati dall'effetto fiscale (IRES+IRAP) e, ove risultino maggiori di zero, vanno sottoposti a ponderazione mediante l'applicazione di apposite percentuali applicabili decrescenti (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022): l'importo risultante da tale procedimento di calcolo può quindi essere imputato in aumento del CET 1 dell'intermediario.

Coerentemente con tale componente di ripresa del CET 1, dovuta appunto allo storno della percentuale applicabile delle maggiori rettifiche di valore connesse alla prima applicazione dell'IFRS 9, il Regolamento prevede altresì che gli intermediari provvedano ad adeguare il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, al fine di evitare un beneficio aggiuntivo connesso alla riduzione dell'ammontare delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA), mediante l'applicazione di uno specifico fattore di graduazione proporzionato alla incidenza della anzidetta rettifica del CET 1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore in essere alla data di reporting.

Tutto ciò premesso, Confapifidi ha deciso di avvalersi della facoltà prevista dal Regolamento e adottare il Regime transitorio introdotto dall'art. 473 bis e procedere pertanto:

- Al calcolo dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in conformità all'approccio "statico" dinanzi descritto;

- Ad adeguare in misura coerente il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante l'applicazione del fattore di graduazione previsto dal Regolamento alle esposizioni rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9.

Tavola 15 – IFRS 9 – Regime transitorio

IFRS 9 - Regime transitorio		31/12/2018
Capitale disponibile (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	7.456.253
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.403.061
3	Capitale di classe 1	7.456.253
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.403.061
5	Capitale totale	7.456.253
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	7.403.061
Attività ponderate per il rischio (importi)		
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	39.329.022
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	39.329.022
Coefficienti patrimoniali		
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,96%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,82%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,96%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,82%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,96%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,82%

Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Intermediario oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'Intermediario.

Informativa sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce dell'emergenza Covid-19

Con comunicato del 30 giugno 2020 Banca d'Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell'Autorità bancaria europea (EBA) del 02 giugno 2020 "Guidelines on reporting and disclosure of exposures subject to measures applied in response to the COVID-19 crisis" (EBA/GL/2020/07) relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19.

L'emergenza pandemica del Covid-19 ha lasciato, e sta ancora avendo, rilevanti ripercussioni sul tessuto socio-economico del Paese. Per affrontare la situazione emergenziale sono state poste in essere diverse e numerose misure di sostegno da parte del Governo, tra queste, l'introduzione delle moratorie sui finanziamenti a rimborso rateale è quella che ha avuto gli impatti maggiori per la Società. L'art. 56 del D.L. Cura Italia ha previsto la facoltà per la clientela di optare per la sospensione del pagamento dell'intera rata prevista contrattualmente, ovvero di sospendere solamente la quota capitale.

Circa la situazione del Confidi sulle moratorie al 31/12/2020, queste risultano interessare quasi 35 milioni pari quasi al 30% del portafoglio complessivo residuo e a quasi il 40% del portafoglio residuo in bonis.

Garanzie	
Moratorie	2020
<i>Ex lege</i>	33.052.373
<i>Collettive</i>	1.795.946
Totale	34.848.319